TORINO
Anno 73 Num. 257
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-043

LA STAMPA

LUNEDI'
30 Ottobre 1939
Anno XVIII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La decennale battaglia contro la palude pontina è vinta

Fiammeggianti parole del Duce a Pomezia

"Il Regime ha al suo attivo altre formidabili imprese ed è ben lungi dall'avere esaurito il suo ciclo e sopratutto la forza indomabile della sua volontà,,

Il premio ai Littori e ai campioni della G.I.L.

La consegna per l'Anno XVIII: "Sempre più e sempre meglio,,

Roma, 30 ottobre.

Il Duce ha premiato stamattina, in Palazzo Venezia, i giovani che nella cultura, nell'arte, nello sport, nel lavoro e nella preparazione militare hanno saputo conquistare con volontà fascista ardui primati.

Venuti da ogni parte d'Italia, i Littori dell'Anno diciassettesimo e i campioni nazionali della G.I.L. hanno avuto, nella Sala Regia, il posto d'onore. Ai lati erano schierate le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio. Ai vittoriosi dei forti cimenti hanno fatto ala i Segretari dei G.U.F. e un manipolo di Fascisti universitari.

La sala, amplissima, conteneva a stento la grandiosa adunata di giovani. Divisi nelle varie categorie, con le schiere femminili nei primi ordini di posti, i figli più genuini e più meritevoli del popolo coprivano interamente la vastità della sala formando un blocco possente. Di fronte ai giovani era il podio sul cui sfondo spiccavano due file digradanti di moschettieri del Duce in grande uniforme. Sotto il podio, presso il tavolo dei trofei, si allineavano Figli e Figlie della Lupa. Sul lato sinistro le rappresentanze di quella Gioventù Italiana del Littorio — la cui organizzazione è come il simbolo dell'armonia e della potenza ed i cui altissimi valori etici e spirituali politici e militari sono irraggiati nel luminoso futuro della Patria — prendevano posto le schiere armate dei Balilla, degli Avanguardisti e dei Giovani Fascisti. Nel lato opposto si allineavano gli istruttori. Il quadro traeva nobiltà dall'insieme, un tono di limpida forza e di serena armonia.

L'apparire del Duce

Accanto al podio erano il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura popolare, i Sottosegretari alle Forze Armate, il Segretario amministrativo e i vice-segretari del P.N.F. e il Capo di S. M. della Milizia.

Dalla porta che collega la Sala Regia alla Sala delle Battaglie è apparso il Duce. Il primo impeto dei giovani, espresso da un grido formidabile di fede, è stato frenato dagli ordini secchi dei comandi militari. I reparti hanno presentato le armi. Si è udito l'echeggiare degli squilli regolamentari e della «Marcia al campo» seguiti dalle note dell'inno «Giovinezza».

Poi il Segretario del Partito ha ordinato il: Saluto al Duce. Dopo il rombo dell'«A noi!», l'acclamazione è fiorita come un'eco trionfale.

Il Duce non era ancor salito sul podio; si scorgeva, nel tumulto dell'ardente manifestazione, sul fronte di quel possente blocco di anime ardenti e di cuori votati alle prove supreme.

Quando poi Egli è salito sul podio, l'invocazione si è fatta ancora più alta.

Il Duce, sorridente al fervido tributo di entusiasmo, ha risposto al saluto dei giovani e li ha scrutati nel volto quasi uno ad uno. Quindi è ritornato sul fronte dello schieramento, nel breve spazio lasciato libero tra il tavolo dei trofei e la massa.

Il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. legge ora i nominativi. I rappresentanti dei Comandi Federali campioni nazionali dell'Anno XVII nelle due categorie, femminile e maschile, e i singoli vincitori delle prove sono i primi a presentarsi al cospetto del Duce. Il Segretario del Partito porge al Duce i diplomi ed Egli li consegna agli atleti. Non sfugge ad alcuno l'intimo compiacimento che il Duce prova nel consegnare ai vittoriosi la palma così nobilmente conquistata. Il Suo sguardo ne è la testimonianza più raggiante; ed a quella vivida luce di orgoglio e di letizia, l'atmosfera si accende di nuovi entusiasmi.

Ecco le gagliarde ragazze di tutte le contrade d'Italia che hanno trovato nella sana pratica sportiva il motivo della loro grazia originale; ecco gli atleti vittoriosi nella scherma, negli sport invernali, nel tiro col fucile e pistola, nella atletica leggera, nel nuoto, nei tuffi, nel pugilato, nella lotta grecoromana, nel ciclismo e nel canottaggio. Ecco i rappresentanti dei Comandi Federali campioni dello sport vincitori delle tre coppe del C.O.N.I.: quelli che hanno conquistato il «Trofeo del Legionario» della M.V.S.N. per la Premilitare generale; quelli ancora, cui sono stati assegnati i trofei del Ministero della Guerra per la Premilitare specializzata, del Ministero della Marina per la Premilitare marinara, del Ministero dell'Aeronautica per la Premilitare aeronautica, il «Trofeo della montagna» per gli sciatori, il «Trofeo del Bersagliere» per le fanfare.

Ecco infine i rappresentanti dei Comandi Federali di Milano, di Bergamo e di Vercelli, che hanno avuto la gioia altissima di conquistare nelle rispettive categorie l'ambito «Scudo del Duce».

Gli applausi scrosciano frequenti a sottolineare le vibranti fasi della premiazione. Una delle fanfare presenti intona, nel mezzo della cerimonia, un potente motivo wagneriano.

La consegna per l'Anno XVIII

Il Duce si avvicina ai piccoli Figli della Lupa e ne accarezza affettuosamente alcuni, poi passa in mezzo ai Giovani per recarsi in fondo alla sala dove la fanfara, con impeccabile esecuzione, svolge il suo programma. L'acclamazione riprende con nuovo fremente slancio. I giovani, serrati nelle file compatte, invocano con tutta la forza dei loro petti gagliardi il fatidico nome del Duce, e nella smagliante corona il Duce appare nel Suo possente vigore.

La premiazione riprende, sempre sullo stesso tono esultante. Sono ora i Littori a presentarsi. Prima quelli della Cultura e dell'Arte, poi, nell'ordine, quelli dei vari Convegni di dottrina, di politica, di letteratura, di studi scientifici, di poesia e di pittura.

Di tutti, tanto della categoria femminile quanto di quella maschile, il Duce legge i diplomi e di tutti elogia l'ottima prova fornita.

Seguono le littrici ed i littori dello sport; i vincitori del «Rostro d'Oro» e dell'«Ancora d'Oro», dedicata quest'ultima alla gloriosa memoria di Costanzo Ciano; i fascisti universitari che hanno avuto in premio le borse di studio «Libro e Moschetto», i littori del lavoro in tutte le suddivisioni, agricola, industriale e commerciale.

La premiazione è terminata.

I giovani premono acclamando verso il podio sul quale il Duce è salito. Nell'improvviso silenzio il Duce pronuncia, scandendole, le seguenti parole:

«Parola d'ordine per l'Anno diciottesimo: Sempre più e sempre meglio».

Un grido poderoso risuona nella sala e la manifestazione riprende gigantesca.

Riecheggiano gli squilli ed i reparti presentano le armi, e subito dopo le note dell'Inno Giovinezza, tuona il Saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Il Duce si sofferma un istante sul podio per rispondere alla fervente acclamazione, poi discende e lascia la Sala Regia, mentre l'invocazione dei giovani Lo accompagna con un anelito di incontenibile fede e di suprema bellezza.

La G.I.L. di guardia a Palazzo Venezia

Il Duce dallo storico balcone risponde alle acclamazioni della folla - Un concerto della fanfara del Comando Federale di Torino

Roma, 30 ottobre.

L'onore della guardia a Palazzo Venezia è toccato ieri alla fiera giovinezza dell'Italia Imperiale, nel giorno che segna il fausto inizio dell'Anno XVIII e che festeggia il Secondo Annuale della G.I.L.

Alle dieci, reparti di allievi dell'Accademia della G.I.L., di Balilla Moschettieri con gli aurei Signa del Comando Generale e con la banda dell'Accademia, si sono schierati, in perfetto allineamento, sulla platea centrale di piazza Venezia. Si è svolto quindi il distacco della guardia, eseguito, in tutte le sue varie fasi, con impeccabile rigoroso e marziale stile militare.

A distacco avvenuto, la folla numerosissima che, ammirata, vi assisteva, ha calorosamente applaudito i baldi reparti delle giovanissime Camicie Nere allorchè hanno superbamente sfilato a passo romano di parata; seguendoli poi con un crescendo di simpatia e di cordiali dimostrazioni di plauso quando i reparti di scorta, preceduti dai Signa e dalla musica, hanno defluito da piazza Venezia.

Nella stessa mattinata, poco dopo mezzogiorno, la fanfara del Comando Federale della G.I.L. di Torino, vincitrice del trofeo del Bersagliere dell'Anno XVII, e che si era esibita nel Salone delle Battaglie, in Palazzo Venezia, dopo la cerimonia della premiazione fatta dal Duce, ha eseguito per ordine del Duce un concerto in piazza Venezia, concerto al quale ha presenziato il Segretario del P.N.F.

L'enorme folla, riunitasi, ha ammirato la perfetta esecuzione improvvisando un'ardente manifestazione all'indirizzo del Duce.

Stasera alle ore 18 poi il cambio della guardia si è rinnovato fra il reparto di Accademisti della G.I.L. ed un reparto della M.V.S.N. All'austero rito militare ha assistito una folla numerosissima di popolo e di iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito i quali avevano partecipato alle manifestazioni per il secondo annuale della G.I.L. svoltesi nel pomeriggio. Mentre i reparti presentavano le armi e la banda dell'Accademia della G.I.L., dopo i regolamentari squilli, intonava «Giovinezza» le Insegne del Partito, tra le entusiastiche ovazioni della folla, erano levate dal balcone del Palazzo Venezia.

Seguite, quindi, da una scorta d'onore costituita di un battaglione di Accademisti della G.I.L. sono state riportate al Palazzo del Littorio.

Lungo tutto il percorso, le Insegne, al cui fianco erano il Segretario del P.N.F. e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, sono state accompagnate dalla folla, la quale dinanzi al Palazzo del Littorio, si è lungamente soffermata inneggiando al Duce.

Non appena rientrate le Insegne e il reparto di scorta si è allontanato, la folla si è nuovamente riversata in piazza Venezia, ove ha improvvisato un'altra ardente dimostrazione al Duce. In breve la manifestazione ha assunto un altissimo tono di entusiasmo e di devozione che il martellante e fatidico grido di Duce! Duce! per alcuni minuti ha echeggiato possente nell'ampia platea del Foro dell'Impero.

E allorchè le storiche vetrate si sono schiuse, ed il Duce è apparso, l'invocazione della folla, che era frattanto divenuta moltitudine, si è elevata tuonante. Più volte il Fondatore dell'Impero ha dovuto ritornare al balcone per rispondere all'ardentissimo saluto della moltitudine, che, infine, al canto degli inni della Rivoluzione, ha lasciato il Foro dell'Impero.

Il «Foglio di disposizioni»

La Gioventù del Littorio

Gli sviluppi nell'Anno XVII

Roma, 30 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1449, in data 29 ottobre XVIII, Secondo Annuale della G.I.L., reca i seguenti dati sullo sviluppo della Gioventù Italiana del Littorio, nell'Anno XVII.

Al 28 ottobre XVII, i tesserati hanno raggiunto la cifra di 7 milioni 891.547, così ripartiti:

Figli della Lupa (maschi e femmine)	*1.546.389*
Balilla	*1.746.560*
Piccole Italiane	*1.632.766*
Avanguardisti	*906.785*
Giovani Italiane	*441.254*
Giovani Fascisti	*1.178.798*
Giovani Fasciste	*450.995*

Totale: n. 7.891.547, con un aumento di 314.366 unità rispetto alla cifra corrispondente al 28 ottobre XVI.

Queste forze giovanili sono inquadrate in 1.411 Legioni Balilla; 1.037 Legioni Avanguardisti; 1.094 Gruppi di Battaglioni Giovani Fascisti; 688 Gruppi di Coorti Figli della Lupa (maschi); 517 Gruppi di Coorti Figli della Lupa (femmine); 1.988 Gruppi di Coorti Piccole Italiane; 542 Gruppi di Coorti Giovani Italiane; 512 Gruppi di Coorti Giovani Fasciste.

Durante l'Anno XVII sono stati svolti 14.750 corsi premilitari ai quali hanno preso parte 774.895 Giovani Fascisti delle classi 18, 19, 20. Hanno partecipato alla 13.a Leva Fascista le seguenti Coorti: Figli della Lupa (maschi) numero 266.417; Figli della Lupa (femmine) n. 251.547. Piccole Italiane n. 134.556. Avanguardisti n. 267 mila 743. Giovani Italiane n. 133 mila 446. Giovani Fascisti n. 274 mila 397. Giovani Fasciste n. 59 mila 995. Totale n. 1.390.203.

Provvede all'inquadramento, all'addestramento, alla preparazione spirituale di questa massa di giovani, un complesso di oltre duecentomila istruttori e dirigenti, dei quali 35.311 ufficiali M.V.S.N. nella G.I.L.; 18.988 ufficiali M.V.S.N. e 89.350 sottufficiali e graduati istruttori premilitari; 4.873 ufficiali delle altre Forze Armate; 102 mila 229 dirigenti femminili.

Hanno partecipato ai Ludi della Cultura e dell'Arte nelle varie edizioni comunali provinciali e nazionali: Balilla n. 527.507; Piccole Italiane n. 479.089; Avanguardisti n. 251.037; Giovani Italiane n. 158.252; Giovani Fascisti num. 158.292; Giovani Fasciste n. 59 mila 555; Totale n. 1.657.732.

E' stato svolto ai Giovani Fascisti e agli Avanguardisti un ciclo di dodici conversazioni di cultura fascista in 7.241 comandi G.I.L. di Fascio; 18.860 Fascisti sono stati incaricati dello svolgimento delle conversazioni alle quali si è avuto un numero complessivo di 6.664.390 presenze fra Avanguardisti e Giovani Fascisti.

L'insegnamento dell'educazione fisica è stato svolto in 4.223 scuole pubbliche e private da 5.352 istruttori e istruttrici; vi hanno partecipato 857.104 giovani. Sono a disposizione della G.I.L., per lo insegnamento, 9.378 palestre e campi locali perfettamente attrezzati.

Nel complesso settore sportivo sono stati organizzati n. 45 campionati nazionali. Le manifestazioni sportive organizzate durante l'Anno XVII sommano a 106.265. I partecipanti a dette manifestazioni, a 3.587.379. A questi dobbiamo aggiungere coloro che hanno praticato l'attività sportiva del settore premilitare durante lo svolgimento dei corsi. Corse campestri n. 30.574, partecipanti n. 631.851. Corse ciclo-campestri n. 7.078, partecipanti n. 128.978. Campionati locali sul percorso di guerra n. 2.789; partecipanti n. 70.979.

Per l'assistenza climatica scolastica e sanitaria sono stati erogati nell'Anno XVII, 90 milioni. Hanno funzionato nell'Anno XVII 4526 Colonie, che hanno ospitato 810 mila 124 bambini.

Durante la stagione invernale è stata distribuita gratuitamente ai ragazzi delle scuole elementari, comprese le scuole rurali, la refezione scolastica, della quale ha beneficiato una media di 560.000 alunni al giorno.

Il Duce si intrattiene fra le massaie rurali di Pomezia. (Telefoto)

L'Urbe ai Sovrani

Roma, 30 ottobre.

Il Governatore dell'Urbe, interprete dei sentimenti di devozione della cittadinanza, ha fatto pervenire a S. M. il Re e Imperatore il seguente messaggio:

«All'inizio dell'Anno XVIII della Rivoluzione, che, per il genio del Duce, pose agli ordini del Re Sabaudo un popolo di combattenti, fieramente volti alle ardue conquiste dell'avvenire, nella memoria e nell'orgoglio di un passato incomparabile di sacrifici e di gloria, Roma Imperiale e Fascista, innalza agli Augusti amatissimi Sovrani tutti i suoi pensieri più devoti, e ogni più fervido augurio. Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma».

Il Calendario del Partito per l'Anno XVIII

Roma, 30 ottobre.

E' uscito il Calendario del Partito per l'Anno XVIII, che riproduce con una efficace fotocomposizione l'effigie del Duce nell'atto di decorare della croce al merito di guerra le insegne del P.N.F. La documentazione fotografica dei più importanti avvenimenti dell'Anno XVII, contenuta nei fogli settimanali, è arricchita da numerosi fuori testo.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P.N.F. Anno XVIII possono essere indirizzate al Segretario Amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio - Roma) e alle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

La fondazione del più giovane Comune dell'Agro

Nel podere di una famiglia romagnola Mussolini semina il primo grano - I dati della vittoria: oltre 65 mila ettari appoderati, 4000 case, 18 km. di collettori, 1.400 km. di strade - Manifestazioni travolgenti acclamano la parola del Fondatore dell'Impero

Roma, 30 ottobre.

Il «miracolo» della redenzione dell'Agro Pontino è compiuto. Ieri, inaugurando il centro rurale di Pomezia, il Duce ha annunziato che la battaglia contro la «palude mortifera» è stata trionfalmente vinta. Il «miracolo» si deve all'ingegno alla tecnica e al lavoro italiani, ma principalmente alla volontà inflessibile del Regime, il quale in due lustri ha voluto portare a compimento un'opera che attraverso i secoli fu il sogno di imperatori e di pontefici illustri.

Verso Ardea

Alle 14.30 il Duce è giunto al bivio «Fontana di Papa» sulla via Anziatina, dove erano ad attenderLo il presidente dell'O.N.C. Di Crollalanza, il Segretario del Partito, il ministro Alfieri, il luogotenente generale [illegible], i sottosegretari Tassinari e Buffarini-Guidi, il Prefetto e il Segretario federale dell'Urbe. Il breve corteo di macchine si avviava verso Ardea. Il Duce era in piedi sulla vettura scoperta per rispondere alle appassionate acclamazioni della folla dei rurali della provincia di Littoria ammassati ai margini della strada. Prima di giungere ad Ardea, Mussolini ha passato in rassegna il battaglione Camicie Nere di Littoria in armi, e le formazioni giovanili.

I Giovani Fascisti di Littoria hanno salutato il passaggio del Duce con salve dei cannoncini da campo.

Giunto ad Ardea, che è una frazione del nuovo comune di Pomezia, il Duce si è fermato davanti alla Casa del Fascio. La piazzetta era stipata di folla entusiasta. I forti rurali volevano esprimere al Duce la loro commossa riconoscenza per l'immensa opera compiuta, per avere dato ad essi e ai loro figli un tetto e un pane sicuri e una terra che, fino a ieri abbandonata e quasi senza valore, sarà domani una sorgente di prosperità e di benessere.

Il Duce si è soffermato tra le famiglie numerose, accarezzando paternamente i bimbi; quindi mentre le invocazioni si facevano più alte e ardenti, entrava nella Casa del Fascio per apparire poco dopo al balcone insieme al podestà di Pomezia. Mussolini, dopo avere salutato romanamente la folla, è rimasto qualche istante con lo sguardo fermo sulla massa dei rurali e dei giovani. Poi il podestà, ottenuto il consenso, ha annunciato che il Duce aveva consegnato 25 mila lire perchè fossero distribuite alle famiglie numerose, e aveva disposto per l'immediata costruzione della scuola e dell'asilo infantile, per la costruzione di trenta nuovi alloggi, per il ripristino della chiesa e la rimessa in valore della zona archeologica.

L'annunzio ha suscitato una nuova ondata di acclamazioni.

Il grido «Duce! Duce!» si è levato altissimo da ogni petto, mentre i gagliardetti e gli arnesi di lavoro venivano agitati in alto nel sole autunnale che inondava la piazzetta.

Al podere n. 2908

Dopo Ardea, proseguendo per Pomezia, il Duce si è fermato al podere n. 2908 dell'O.N.C. E' stato affidato al colono Lazzaro Mini, il maggiore di sette fratelli, cinque maschi e due femmine. Provengono con la madre, una simpatica vecchietta linda e pulita, da Verucchio, in provincia di Forlì. Un tempo i Mini avevano conosciuto l'agiatezza, e nella stalla non mancavano le coppie di buoi pagate dodicimila lire e più; poi le cose erano andate male. I debiti accumulati, il podere era stato lasciato e poscia venduto a basso prezzo. Ai Mini non restava che andare ad opera, un giorno qui e un giorno là, naturalmente se e quando c'era lavoro.

— Mussolini ci ha salvati — ci ha detto quasi con le lacrime agli occhi la brava signora Adele.

— Il Duce è stato la nostra benedizione; ora siamo qui da quasi un mese; abbiamo come un tempo una casa ben messa, e nella stalla sette buoi e due vacche. A me e ai miei figli, voglia di lavorare non manca; qui siamo felici.

Nel podere affidato ai Mini — di 22 ettari — il Duce ha dato inizio alla semina del grano. Prima, con colpi energici di badile, ha piantato un melo, presso l'aia; poi, in un campo già arato, a destra della casa colonica, ha seminato il primo grano di Pomezia. Mussolini ha quindi visitato la casa colonica e, nella cucina, ha gradito l'omaggio della tradizionale «piè» romagnola offertagli dalla vedova Mini.

Le accoglienze dei coloni

A Pomezia il Duce è arrivato alle 15.30. Il viale che conduce alla piazza, tutto pavesato di orifiammi tricolori, era affiancato dai militi della 1.a Legione. Il Duce, sceso di macchina con il Segretario del Partito e col presidente dell'O.N.C. ha passato in rivista con celere passo i reparti della Milizia e della G.I.L.

Quando il Duce è entrato nella piazza, la immensa folla delle Camicie Nere, dei contadini e delle Massaie rurali, in costume, convenute in massa questo ultime da Littoria, Sabaudia, Pontinia e Aprilia, ha prorotto in una interminabile acclamazione. Le fanfare della Milizia e della G.I.L. hanno intonato «Giovinezza» e le campane della torre del Municipio e della Chiesa di Pomezia hanno fatto sentire i loro gioiosi rintocchi.

Il Duce ha preso posto sopra un palco eretto presso la Casa del Fascio, intitolata ad Arnaldo Mussolini. Sul palco, attorno al quale prestavano servizio d'onore i Moschettieri del Duce, erano anche il Segretario del Partito, i membri del Governo, i componenti il Direttorio Nazionale del Partito, alte gerarchie del Regime, personalità e autorità e il Vescovo mons. Grassi, assistito dal clero. Davanti al palco erano schierati il nuovo labaro del Comune di Pomezia e i gagliardetti del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile e della sezione della G.E.L.A.

Cessate le acclamazioni, monsignor Grassi ha impartito la benedizione agli edifici, al labaro e ai gagliardetti; quindi, rivolgendosi verso il Duce, ha pronunziato un nobile ed elevato discorso. Il prelato ha detto che era molto lusingato di rappresentare in Pomezia il suo eminentissimo Cardinale Vescovo, in circostanze così propizie per ammirare ancora una volta una delle opere più grandiose del genio del Duce e della Sua tenacia. Il suo discorso, brevissimo, non poteva tuttavia non riportare il pensiero alle origini di ogni progresso umano. Quando Iddio creò Adamo, lo collocò, secondo la Scrittura, in un paradiso di letizie perchè lo lavorasse e custodisse; poi gli diede una compagna e li benedisse dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra». Due leggi ugualmente costruttive: la legge del lavoro e quella della prolificazione. Queste leggi conoscendo, il Duce ne ha fatto il Vangelo della nuova Italia, e ad esse si deve se può essere benedetto un nuovo Comune, su quel lido ove approdava un giorno l'eroe troiano e vi fondava Lanuvium, la cellula primordiale della potenza e dell'impero di Roma.

«La storia ricorre sotto nuove forme — ha concluso monsignor Grassi — e noi abbiamo il diritto di trarne auspicio di nuove ascensioni e di fortune sempre più gloriose della nostra Patria. Oggi, Eccellenza, si parla troppo di distruzioni nel mondo. Voi tirate dritto per la Vostra via; non potrà mancarVi la benedizione di Dio».

Il discorso di monsignor Grassi è stato molto applaudito.

La relazione di Crollalanza

Poi il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, ottenuto il consenso del Duce, ha letto la sua relazione, sull'attività svolta dall'Opera stessa dal novembre 1931, epoca dell'effettivo inizio dei lavori per la bonifica dell'Agro Pontino, e fino a oggi.

«Duce! con l'inaugurazione di Pomezia, che avviene regolarmente nei tempi e nei modi da Voi fissati, la battaglia per la redenzione dell'Agro Pontino romano sbocca vittoriosamente al suo epilogo.

«Le varie tappe raggiunte a tempo di primato, e nelle quali Voi foste sempre presente a consacrarne le vittorie e ad indicare i successivi obbiettivi, meritano di essere ricordate: il 30 giugno 1932 fu fondata Littoria, che venne inaugurata con i primi appoderamenti il 18 dicembre 1932; il 5 agosto 1933 fu trebbiato il primo grano dell'Agro e fu fondata Sabaudia che venne inaugurata il 15 aprile 1934; il 18 dicembre del 1934 fu costituita la provincia di Littoria; il 19 dicembre dello stesso anno fu fondata Pontinia; il 27 giugno 1935 fu aperto all'esercizio il primo impianto di irrigazione; il 18 dicembre 1935, giornata della Fede, in pieno assedio economico, fu fondata con il solco romano, Aprilia; il 19 agosto 1936 fu firmato il nuovo patto colonico; il 29 ottobre 1937 fu inaugurata Aprilia; infine, il 25 aprile del 1938 fu fondata Pomezia.

Oggi l'Agro Pontino è un nuovo potente fattore dell'economia nazionale, operoso di lavoro agricolo e di iniziative industriali; oggi, dove si imprecava e si malediceva la vita, ove si soffriva e si moriva inesorabilmente, si lavora e si produce, in ambiente di sanità fisica e di agiatezza economica.

«La grandiosa opera di bonifica integrale può essere sintetizzata nei seguenti dati più significativi. Complessivamente i consorzi di bonifica hanno costruito 500 chilometri di canali principali e secondari, serviti da diciotto impianti idrovori; 1780 chilometri di collettori terziari, cui vanno aggiunti 15.500 chilometri di collettori e scoline eseguiti dall'Opera Combattenti. Sono stati inoltre costruiti complessivamente 1400 chilometri di strade: per 800 chilometri dai consorzi, per 487 dall'Opera e per il rimanente dall'Università Agraria e dai privati.

«La superficie appoderata ha già raggiunto il complessivo di 65.398 ettari con la costruzione di circa 4000 case coloniche, delle quali circa 3000 dall'Opera Combattenti.

Impegni per 1.800.000.000

«Complessivamente tra i consorzi e l'opera per i lavori idraulici e stradali, per la costruzione di città, di borgate e di case coloniche, per la trasformazione fondiaria, per l'acquisto dei terreni, per la costituzione delle scorte meccaniche e dell'ingente patrimonio bovino, sono stati assunti impegni finanziari, al lordo dei contributi statali, che si aggireranno attorno ad un miliardo e 800 milioni.

«Grazie all'opere eseguite e all'azione assidua degli organi sanitari, la malaria, flagello delle paludi pontine, è stata completamente debellata. Difatti la curva registrata dagli uffici competenti è scesa a zero per i casi primitivi e si avvia decisamente allo zero per quelli recidivi.

«Nel campo agrario poche cifre danno il panorama dei confortanti progressi conseguiti: la sola Opera Combattenti, nei terreni da essa trasformati ammon-

Messaggi al Duce dei Principi Sabaudi

Roma, 30 ottobre.

In occasione dell'inizio dell'Anno XVIII dell'Era Fascista è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«*Tutti i più sentiti auguri del Vostro affezionatissimo cugino* Umberto di Savoia».

Da Torino sono pure pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«*Tutti i miei cordiali auguri, Affezionatissimo* Ferdinando di Savoia».

«*All'inizio dell'Anno XVIII dell'Era Fascista Vi prego di accogliere, Eccellenza, gli auguri più fervidi ed affettuosi. Affezionatissimo* Adalberto di Savoia».

Da Genova è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«*Nel termine stabilito quale prima tappa del piano autarchico per la siderurgia da Voi ordinato, è stato acceso oggi, nello stabilimento Ilva-Bagnoli di Napoli, il terzo altoforno, aumentando la produzione annua di ghisa di centoventimila tonnellate. Presidente «Finsider»* Bocciardo; *Presidente «Ilva»* Bruzzo».

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Inaugurando oggi la trazione elettrica Chiasso-Voghera, alla presenza delle autorità ferroviarie svizzere, mentre analoga cerimonia si svolge sulla Falconara-Orte, si compie il secondo grande piano di elettrificazione della rete ferroviaria italiana. Si raggiungono così 513 chilometri di ferrovie elettrificate che rappresentano circa un terzo della rete stessa e più della metà dell'intero programma. Col primo tratto si costituisce un altro grande itinerario italiano, tutto elettrificato dal transito di Chiasso a Reggio Calabria, di 1371 chilometri. Questo risultato, ottenuto in soli sette anni di lavoro imponente e silenzioso, è la migliore prova della fede di cui è animata l'Amministrazione Ferroviaria per il raggiungimento delle mète che per l'autarchia economica del Paese Voi, Duce, avete voluto tracciare con le Vostre sapienti direttive. «Benni».

tanti a circa 55 mila ettari — sui quali, per il costante sviluppo delle colture foraggere, che investono già 20 mila ettari vivono 30 mila capi bovini — ha prodotto nell'Anno XVII, in un anno favorevole per le condizioni stagionali, 154 mila quintali di cereali e 220 mila quintali di bietole da zucchero, senza tenere conto dei prodotti minori.

« E' stato dato anche grande incremento ad alcune colture autarchiche, come il sorgo zuccherino ed il cotone, tanto che per quest'ultimo prodotto si ha per l'annata in corso una previsione annui molto attendibile di 4500 quintali.

« La superficie agraria forestale dell'Agro Pontino, che prima della bonifica era costituita per l'ottanta per cento da terreni sodi e per il venti per cento da seminativi, oggi, nelle zone appoderate, è seminata al cento per cento.

Irrigazione e zootecnia

« In pieno sviluppo è anche la irrigazione, destinata a potenziare la produttività dei terreni, e l'industria zootecnica che deve diventare sempre più uno dei maggiori fattori di reddito poderale.

« A tale scopo si è iniziato, fin dallo scorso anno, l'ampliamento delle stalle e la costruzione dei silos. Si è avuto infine cura, a mezzo di autarchici, di cominciare a costituire nelle varie aziende i greggi interpoderali di ovini, essendosi ormai dimostrato chiaramente che la pecora e la bonifica non sono in contrasto tra loro, se si sostituisce al pascolo su prati naturali lo sfruttamento razionale di quelli artificiali.

« Duce, Voi consacrate oggi l'epilogo vittorioso della bonifica integrale dell'Agro Pontino Romano. Io Vi assicuro, però, a nome di tutti i tecnici coloni, che la vittoria conseguita non arresterà il nostro impegno, nè allenterà la nostra passione per il perfezionamento della grande impresa. Dai monti Lepini, Ausoni ed Albani al mare; dal promontorio del Circeo alla reale tenuta di Castel Porziano, su una superficie di circa 130 mila ettari, in quelle che furono le pestilenziali paludi pontine e le desolate campagne laziali, vive oggi una nuova popolazione, di circa 60 mila persone, di origine bracciantile, proveniente dalle varie regioni d'Italia, trasformatasi in una massa di mezzadri, che dal 28 ottobre del 1940 è destinata ad elevarsi gradualmente a compagine di piccoli proprietari. Questa massa di lavoratori, sfollata dai centri urbani, è oggi legata saldamente alla terra, e su questa terra bonificata, viva sana, operosa e prolifica (solo dai coloni dell'Opera in questi anni sono nati 5117 bambini) in una condizione di agiatezza che diventerà tra non molto una situazione di prosperità. Essa, da Voi avviata ad una più alta giustizia sociale, benedicendo Voi e ringraziando la Divina Provvidenza, non ha che un'ambizione: quella di rendere sempre più feconda la terra che Voi le avete assegnato.

« I rurali dell'Agro Pontino, però, se Voi un giorno lo comanderete, per la potenza dell'Impero e per la grandezza della Patria che noi amiamo sopra ogni altra cosa, sapranno sempre pronti a fare zaino in spalla ed a cambiare la vanga con il fucile ».

La premiazione di 345 rurali

La importante relazione del Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti è stata seguita con grande attenzione dal Duce, che ha fatto cenni frequenti di compiacimento e alla fine si è associato agli applausi delle gerarchie e delle folle delle Camicie Nere e dei rurali.

Si è iniziata, quindi, la premiazione dei rurali più meritevoli. Trecentoquarantacinque conduttori dell'Agro romano, tutti combattenti della grande guerra e della guerra per la conquista dell'Impero o squadristi, sono saliti sul palco e hanno ricevuto il premio dalle mani del Duce. Ogni busta consegnata dal Duce conteneva mille lire.

Terminata la cerimonia, le acclamazioni hanno ripreso con maggiore vigore e hanno accompagnato il Duce nella visita alla Casa del Fascio, alla chiesa parrocchiale intitolata a San Benedetto, alla Casa della G.I.L., all'Ufficio delle Poste e Telegrafi e infine al Comune.

Intanto sulla piazza avveniva l'ammassamento. Di fronte al Municipio si schieravano le fanfare della Milizia e della G.I.L. e la nostra multicolore dei gagliardetti. Dietro era la folla delle Camicie Nere e dei rurali. Sulla balaustra della terrazza, davanti al podio del Duce era stato collocato un cesto di squisita e fragrante frutta dell'Agro Pontino.

Terminata la visita al Municipio, Mussolini è apparso sulla terrazza che circonda la torre civica. Il grido possente e appassionato della folla è durato fino a quando il Segretario del P.N.F. ha ordinato il saluto al Duce. Al formidabile: « A noi! » è seguito un altro scroscio di acclamazioni.

Intanto Mussolini guardava sorridente la folla e staccava alcuni chicchi da un grappolo d'uva.

L'incitamento del Duce

Fra il silenzio profondo il Duce ha quindi parlato. Egli ha detto:

L'Anno XVIII dell'Era Fascista non potrebbe cominciare sotto auspici migliori. Comincia con l'inaugurazione di Pomezia, quinto Comune dell'Agro Pontino romano redento, oggi il più giovane Comune d'Italia (acclamazioni).

La battaglia contro la mortifera palude è durata dieci anni; ma noi, oggi, qui, possiamo esaltare la nostra piena e indiscutibile vittoria (appl. prolungati).

Vittoria sulle forze disordinate della natura, vittoria sulla inerzia dei vecchi governi che furono e non torneranno (vibrantissimi applausi).

Per questa vittoria abbiamo impegnato manipoli di ingegneri, falangi di tecnici, moltitudini di operai che hanno tracciato strade, scavato canali, costruito case per riporre la vita là dove regnava la morte (acclamazioni prolungate).

Se il Regime Fascista, nei suoi primi diciassette anni di vita, non avesse al suo attivo altra opera che quella della bonifica delle paludi pontine, ciò basterebbe per raccomandarne la gloria e la potenza ai secoli che verranno (la folla dei rurali acclama al Duce con vibrantissimo entusiasmo).

Ma il Regime ha al suo attivo altre formidabili imprese, ed è ben lungi dall'avere esaurito il suo ciclo (applausi altissimi) **e soprattutto la forza indomabile della sua volontà** (applausi).

Camerati rurali, mettetevi subito al lavoro con quella intelligente tenacia che è un peculiare attributo della razza italiana; portate, nel vostro interesse ed in quello della Nazione, al massimo della fecondità la terra che attende la vostra fatica. Questi poderi che vi vengono consegnati dalla molto benemerita Opera Nazionale Combattenti un giorno potranno essere vostri e dei vostri figli. Dipende soltanto da voi!

L'immenso grido di devozione che ha accolto le parole del Duce è stata la genuina espressione della riconoscenza che, per la gigantesca opera felicemente condotta a termine, hanno per Lui i sessantamila rurali dell'Agro Pontino, e con loro tutto il Popolo italiano.

La manifestazione non accennava mai a finire e Mussolini, il cui volto esprimeva una viva soddisfazione, era costretto a tornare sulla terrazza quattro, cinque, sei volte. Prima di ritirarsi il Duce prendeva ancora dal cesto un grappolo d'uva e ne assaggiava alcuni chicchi. Il gesto veniva notato dalla folla, che applaudiva e Lo invocava con sempre crescente fervore.

Alla tenuta Sforza-Cesarini

Mussolini, risalito in automobile e salutato da una nuova ondata di acclamazioni, si dirigeva poi verso la tenuta Sforza-Cesarini, e Campo Domini.

Il Duce vi giunge poco prima delle 17, ricevuto dalla duchessa Sforza-Cesarini, che ha, attorno, i familiari. I rurali sono adunati su di un vasto prato, di fronte al podio dove il Duce subito sale chiamando vicino la duchessa Sforza-Cesarini. Lo accoglie l'applauso devoto e ampio, che si intensifica quando Egli, manovrando una chiave a volante, fa zampillare l'acqua di una nuova sorgente irrigua.

Il Duce discende poi dal palco e osserva attentamente una planimetria che illustra l'ampiezza e la potenza dell'appoderamento, che ha una sua lunga storia di operosità e di tenacia. Iniziati gli studi e i progetti il 1920, le concessioni e i lavori di bonifica idraulica ebbero inizio il 1925. Successivamente il 1929 e il 1930 vennero meccanicamente prosciugati i bacini di Campo Domini e della Fossa e si costruirono i centri colturali di Camposelva. Il 1934 venne prosciugato il bacino di Camposelva e completata la rete stradale; il 1938 e il 1939 viene prosciugato il bacino di San Lorenzo e si procede all'appoderamento dei bacini di Campo Domini e della Fossa e alla costruzione dell'acquedotto rurale per i bacini di Camposelva, Campo Domini e della Fossa. Alcuni dati: 60.000 ettari di superficie risanata; 5 bacini; 700 ettari di pantani prosciugati meccanicamente; 4 impianti idrovori; 82 chilometri di canali principali e secondari; 15 chilometri di strade di bonifica e 40 chilometri di condutture per acquedotti.

Così riassunti possono essere gli aspetti della bonifica fondiaria:

Tenuta di Camposelva: 74 centri colturali; 29 famiglie; stalle per 146 capi grossi e 1000 ovini; 18 porcili; due poderi piccoli; una scuola.

Tenuta di Campo Domini: un centro aziendale principale con abitazione per dieci famiglie; stalle e vaccherie per 80 capi grossi; 15 poderi colonici con abitazioni stalle e annessi per 15 famiglie e 210 capi grossi.

Tenuta La Fossa: un centro colturale; 10 porcili; una chiesa; fabbricati vari; una vaccheria e stalle per 150 capi grossi; 14 poderi colonici con abitazioni, stalle e annessi per 14 famiglie e 196 capi grossi.

Tenute Le Salzare e San Lorenzo: bonifica fondiaria in progettazione. In complesso si ebbero 640 mila giornate lavorative e una spesa complessiva di lire 27 milioni 733.250.

Dopo essersi così reso conto dell'importanza dell'appoderamento il Duce conclude la Sua sosta a Campo Domini, con la visita alle stalle; e quando si congeda, esprime alla duchessa Sforza-Cesarini il Suo compiacimento per l'importanza delle realizzazioni.

Ancora l'applauso fervido dei rurali, poi il Duce risale in automobile, e, percorrendo la strada di Pontedecima Castelporziano, alle ore 17.30 è di ritorno a Palazzo Venezia.

Solenne rito a Berlino in memoria della Contessa Magistrati-Ciano

Berlino, 30 ottobre.

Per iniziativa di S. E. l'Ambasciatore Attolico stamani, alle ore 11, nella Cattedrale di S. Edvige a Berlino, S. E. il Nunzio Apostolico ha celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dell'anima della compianta contessa Ciano-Magistrati. La collettività italiana residente a Berlino era tutta presente per tributare questo estremo omaggio alla memoria della eletta estinta.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13: Giornale Radio — 13.15: Orchestrina — 13.50: « Aduna Messina » fantasia col [illegible] — 14: Giornale Radio.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13: Giornale Radio — 13.15: Concerto della grande orchestra di Amburgo diretta dal M.o Richard Muller Lamperter — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Bombardamento veloce — 21.30: Musiche brillanti — 23: Giornale Radio — 23.15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Musica da camera, pianista Germano Arnaldi — 21.35: « Elogio della bicicletta » presentato da Achille Campanile — 22.05: Brani di musica operistica — 23: Giornale Radio — 23.15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21.40: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22.10: Musica da ballo — 22.30: (III, XXI, XX) Musica varia e da ballo.

CRONACA CITTADINA

Nel nome del Duce con il popolo e per il popolo

Scuole, case popolari, istituti pubblici inaugurati ieri dal Prefetto

L'inaugurazione delle opere pubbliche compiute nell'anno XVII, che ha avuto inizio nella storica ricorrenza della Marcia su Roma alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, è continuata ieri in molti centri della provincia dinnanzi alle popolazioni ed alle organizzazioni del Partito accorse ovunque con fervido entusiasmo per esaltare il Duce, in quanto è stato fatto e compiuto in Suo nome. Ai riti inaugurali ha voluto essere presente S. E. il Prefetto.

E' pure intervenuto il vice-Federale Gial in rappresentanza del Federale che si trovava ieri a Roma.

Di buon mattino, a Settimo Torinese, è avvenuta l'inaugurazione di un edificio di case popolari con la consegna della chiave di un appartamento ad una madre che in esso abiterà con la sua sana famiglia. L'ing. De Vecchi e il conte Orsi, presidente l'uno e direttore l'altro dell'Istituto per le case popolari, hanno accompagnato il capo della Provincia nella visita al nuovo imponente edificio, nel corso della quale il Prefetto ha impartito direttive perchè sia anche più intensificata la costruzione di questi centri di abitazioni popolari in località vicine alla città. Si otterranno molti utili risultati: in primo luogo, si eviterà, in certi limiti, l'urbanesimo. A Settimo il *Prefetto* ha anche passato in rassegna una compagnia di soldati e le forze giovanili schierate dinnanzi all'edificio.

Poco dopo a Brandizzo è stato inaugurato il nuovo palazzo delle scuole che si intitola al Principe di Piemonte. Accompagnato anche dal Provveditore agli Studi il rappresentante del Governo ha percorso i vasti e luminosi ambienti. La direttrice della scuola faceva notare che perchè l'opera fosse veramente completa mancava ancora di un ultimo impianto, quello della radio centrale, ed il Prefetto ha promesso ed ha disposto perchè il desiderio degli insegnanti e degli allievi venisse subito esaudito.

Raggiunta Brusasco Cavagnolo il Prefetto ha presenziato all'inaugurazione di un nuovo centro di fecondazione artificiale delle bovine e di cura della sterilità del bestiame. Accompagnato dal dott. Stoppani, dal consigliere nazionale Balzardi e dai dirigenti agricoli il Prefetto ha seguito con vivo interesse le illustrazioni che il prof. Allara e il dott. Calciati hanno fornito sul funzionamento del nuovo centro, che è attrezzato in modo da sopperire alle necessità di una vasta zona. Il Prefetto si recava poscia ad assistere all'inizio dei lavori per l'ampliamento del tronco stradale che unisce le strade tra il Vercellese e la nostra Provincia, lavori che saranno rapidamente condotti a termine.

Il nuovo edificio scolastico che s'intitola a Costanzo Ciano poco dopo è stato inaugurato a San Mauro tra lo squillare dei gioiosi canti eseguiti dalla scolaresca. Anche questo nuovo centro di studi è bello nelle sue semplici ed eleganti linee architettoniche e dotato di ogni più moderno conforto, tra cui vaste sale per la refezione scolastica ed un ampio piazzale per gli esercizi ginnastici all'aperto. Ancora nella mattinata di ieri il Prefetto ha raggiunto Carmagnola per presiedere all'inaugurazione del dispensario di igiene sociale che è stato realizzato dal benemerito Consorzio provinciale antitubercolare di cui erano presenti il presidente professore Vezzani ed i dirigenti. Tutti i dirigenti sanitari dell'istituto hanno accompagnato il Prefetto durante la visita e gli hanno indicato i diversi impianti e gli apparecchi scientifici per la diagnosi ed i controlli necessari effettuati con i più moderni mezzi che la scienza ha messo a disposizione della medicina. Il Prefetto si è molto compiaciuto con i dirigenti di questo centro a cui fanno capo undici comuni limitrofi e lasciando Carmagnola, come prima, in ogni altro centro visitato, ha ordinato il saluto al Duce a cui la folla ha risposto con ardente ed appassionato slancio.

Poco dopo le 15 il Prefetto è giunto ad Ulzio per inaugurarvi la caserma dei Reali Carabinieri, edificata dal Comune con una spesa di 200 mila lire. Erano ad attenderlo con il colonnello comandante la Legione, il tenente colonnello comandante il Gruppo esterno di Torino, il Podestà e il Segretario del Fascio, due plotoni di carabinieri, in servizio d'onore.

Il Prefetto ha ordinato il saluto al Re e al Duce e quindi, tagliato il nastro all'ingresso del nuovo edificio, ha proceduto ad una minuziosa visita di tutti i locali. In seguito il Capo della Provincia si è portato a Mattie, ridente Comune montano, che inaugurava la sua nuova e moderna scuola intitolata all'Eroe di Buccari, eretta nell'Anno XVII con una spesa di oltre 250 mila lire.

Quivi, accolto dal Provveditore agli Studi, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dall'ex-Commissario prefettizio Bellusci, che curò la costruzione del nuovo edificio e salutato dalle forze fasciste e dalle rappresentanze dei Combattenti e delle Associazioni d'Arma, il Prefetto ha assistito alla cerimonia del primo alzabandiera al pennone della Scuola Costanzo Ciano.

Il rappresentante del Governo Fascista si è in seguito intrattenuto affabilmente con gli Alpini del 10.o e con i fascisti e i rurali informandosi sull'andamento del raccolto testè conclusosi.

In seguito egli ha rivolto brevi parole ai presenti affermando che il nuovo edificio è una scuola degna del tempo di Mussolini, esaltando la figura eroica di Costanzo Ciano e mettendo in rilievo lo sforzo dell'Italia Fascista per dare ai suoi figli di domani un grande posto nel mondo.

Dopo il Prefetto ha lasciato Mattie, recandosi a Rivoli. Quivi, all'imbocco del nuovo primo tronco della strada che unisce la frazione Tetti alla frazione Cascine Vica lo attendevano un generale in rappresentanza del Corpo d'Armata che ha sede nel Comune, il Podestà e il Segretario del Fascio con tutte le forze fasciste schierate e inneggianti al Fondatore dell'Impero.

Portatosi all'ingresso della nuova strada, il Prefetto ha ordinato il saluto al Re e al Duce, inaugurandola, e quindi in macchina ha percorso il tronco di recente costruzione.

POMEZIA

La radio ieri sera ha portato ai Torinesi la voce del Duce nella incisione della radiocronaca dell'inaugurazione di Pomezia, la nuova città dell'Agro redento. Come sempre i Torinesi hanno ascoltato la Sua parola con cuore commosso e con fervida fede ed hanno unito i palpiti dei loro animi a quelli della folla rurale che, al mattino, dal Duce aveva avuto la consegna del fecondo e produttivo lavoro.

Stretto in un solo fascio tutte le città d'Italia fanno corona a questa ultima e nuovissima e fra esse Torino e la sua gente rinnovano al Duce, in quest'alba dell'anno diciottesimo, la promessa della antica e provata fedeltà e il giuramento di seguirLo, sia in pace sia in guerra, verso le gloriose mète del nuovo destino imperiale.

La consegna dei diplomi ai camerati soci della Gil

La premiazione dei giovani dei corsi di preparazione politica

Nel salone della Casa della G.I.L. di piazza Bernini, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la consegna dei brevetti ai giovani del terzo corso di preparazione politica e dei diplomi ai soci della Gioventù Italiana del Littorio di cui ieri ricorreva il secondo annuale della fondazione. Il vasto salone era gremito di pubblico, di insegnanti e di benemeriti di questa grande istituzione del Regime per la giovinezza fascista. In prima fila erano i giovani dei corsi di preparazione politica e su un podio erano i componenti il Comando Federale, con i vice comandanti e il Capo di Stato Maggiore, ed i componenti il Direttorio del G.U.F. Alla premiazione ha assistito il rappresentante di S. E. il Prefetto, il Provveditore agli Studi e le autorità scolastiche che sono state ricevute dal Vice Federale Gial, che rappresentava il Federale che ieri era a Roma per ricevere dalle mani del Duce il Trofeo del Bersagliere ed il Trofeo del Mare conquistati dalla G.I.L. torinese, dal Vice Federale D'Elisei e dai gerarchi presenti. La cerimonia ha avuto inizio con il saluto al Duce. Quindi il Vice Federale Gial ha porto ai premiati il saluto e le espressioni di compiacimento a nome del Federale, per esser riusciti gli uni a superare con brillante risultato i difficili esami dei corsi di preparazione politica e per aver dato prova gli altri di piena sensibilità fascista dando la loro adesione ed il loro contributo alla grande istituzione del Regime per le nuove generazioni ed ha concluso ordinando il saluto al Duce.

I diplomi ai venitire giovani che hanno frequentato i corsi di preparazione politica — in cui ai tre primi posti si sono classificati i camerati Cavalli, Taddei e Costa — sono quindi stati consegnati, come pure i 145 diplomi ai soci della G.I.L. La manifestazione si è chiusa con un'ardente ed alta invocazione al nome del Duce.

Esercitazioni protezione antiaerea

Domani in Torino e Provincia prove di allarme e oscuramento

Ricordiamo che domani 31 corr. avranno inizio in città e in provincia esercitazioni di protezione antiaerea: tre prove di allarme, della durata da 30 a 40 minuti al mattino al pomeriggio e alla sera. L'oscuramento parziale sarà effettuato in tutti i comuni di 1° e 2° grado e totale in tutti quelli di 3° grado. La popolazione è chiamata a collaborare al successo di queste esercitazioni attenendosi alle norme già emanate in occasione di consimili manifestazioni.

Si inizia la stagione dello sci

Riduzioni ferroviarie per Sestriere

A cominciare da domani, 31 corrente, saranno posti in vendita presso la stazione di Torino P. N. e le Agenzie di Viaggio C.I.T., Italia, Wagons Lits, biglietti di andata-ritorno festivi, individuali, Torino-Sestriere, in servizio cumulativo ferro-automobilistico, al prezzo di L. 25 per la III classe. Questo provvedimento, inteso a favorire il movimento sportivo-sciatorio, sarà poi integrato, con decorrenza che verrà resa nota, con l'istituzione di biglietti analoghi valevoli per il percorso Torino-Sestriere e ritorno Ulzio C. S.-Torino (L. 16.50) e Torino Fraiteve e ritorno Ulzio C. S. Torino (L. 23.50) per coloro che desiderano ritornare ad Ulzio effettuando la traversata in sci.

I ringraziamenti dei Sovrani e del Principe di Piemonte per gli auguri del Prefetto

In risposta al devoto messaggio augurale inviato da S. E. il Prefetto alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ed a quello diretto a S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione del Capo d'anno Littorio, sono pervenute al Prefetto le seguenti auguste risposte:

« *Gli Augusti Sovrani molto sensibili alla gentile manifestazione augurale mi incaricano di far giungere alle popolazioni di codesta Provincia l'espressione del Loro grato animo.* - Generale Asinari di Bernezzo ».

« *A S. E. il Prefetto Tiengo, Torino. Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza e la popolazione della provincia di Torino per i gentili auguri, come sempre molto graditi.* - Umberto di Savoia ».

I Sovrani al Podestà

Agli omaggi augurali rivolti a nome della cittadinanza dal nostro Podestà ai Sovrani, nella ricorrenza del Capo d'anno Littorio, le Loro Maestà si sono compiaciute di far rispondere col seguente telegramma:

« *Gli Augusti Sovrani, nel gradire il pensiero augurale interpretato a nome della cittadinanza di Torino, mi affidano i migliori Loro ringraziamenti.* - Gen. Asinari di Bernezzo ».

Il Prefetto partito per Roma

Ieri sera con il treno delle 21.40 è partito per Roma S. E. il Prefetto. Con lo stesso treno è partito anche il Podestà.

STATO CIVILE

29 Ottobre 1939-XVIII

Ciocchi Giovanni fu Luigi, a. 68, da Polcino, commerciante, v. S. Giulia 45 — **Berrone Vittorio** fu Giovanni, a. 75, da Mondalero, pensionato, v. Rocca 2 — **Bertachi Anna Elena** v. **Mussa**, a. 76, da Zurigo, pensionata, v. Monte Pelo 7 — **Maina Antonio** fu Battista, a. 74, da Volvera, pensionato, v. Massena 28 — **Poggio Maria** m. **Brezzi**, a. 52, da Castelvetrino, casalinga, v. Magenta 53 — **Massera Luigi** fu Carlo, a. 71, da Quarto d'Asti, pensionato, v. Colleasca 17 — **Miglietti Cesare** fu Giovanni, a. 77, da Occhieppo Inf., pensionato, v. Lecce 31 — **Moglia Luigia** v. **Cristaudo**, a. 83, da Castelnuovo D. Bosco, casalinga, v. Valperato 26 — **Corrado Lodovico** fu Giovanni, a. 45, da Brandizzo, addetto forni — **Ciubiena Antonio** di Pietro, a. 58, da Lionano, manovale — **Cavagliato Maddalena** fu Domenico, a. 19, da Villanova d'Asti, casalinga — **Novara Emilia** m. **Corbi**, a. 45, da Camerano Casasco, casalinga — **Cravero Giacomo** fu Guglielmo, a. 88, da Carignano, falegname — **Martera Angela** v. **Borbonaglia**, a. 76, da Torino, fruttivendola — **Calcaterra Ernesta** v. **Fazio**, a. 74, da Torino, sarta — **Nesco Bruno** di Lorenzo, a. 3, da Torino — **Massaia Emilio** fu Rocco, a. 60, da Aramengo, sarto — **Maggiorotto Adriana** di Camillo, m. 7, da Torino — **Aroni Cosimo** fu Francesco, a. 64, da Sussalt, meccanico — **Sivra Pietro** fu Giuseppe, a. 68, da Moncalvo, pensionato.

N. B. - Nella nota del 27 leggasi: **Bertone Natale** fu Pio, a. 41, da Prasco, leregnante, v. Bianzè 23.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

29 Ottobre 1939-XVIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	7

Alla Facoltà di Architettura

Al termine della seduta di laurea tenutasi presso la Facoltà di Architettura del R. Politecnico, il Segretario Interprovinciale del Sindacato architetti ha offerto le tessere del Sindacato ai nuovi laureati dottori: Zapelloni, Viano, Calosso, Albertini, Becker, Ferrino, Baretta, Favale e Turino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
ROSSINI: 21.15: Guarda che trallero!
MAFFEI: Comp. Riviste « Disco d'oro » con la vedetta Cleri Sandi ore 17 e ore 21.30: « Ragazze, non esageriamo », rivista in 2 quadri di Ripp e Marerto.
II° MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII° della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14.30 alle 18.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Aluna Messina » (Pilotto, Ferrari, Glori, Teclé Zaitti). Successo.
AMBROSIO: « Imputato alzatevi! » con Macario e « Fuori gioco », ultimo [illegible]
CORSO: « La mia canzone al vento » di Mura, con G. Lugo, Nucci, D. Paola
AUGUSTUS: « I diavoli del mare del Sud » con L. Blake, Dick Purcell.
CHIARELLA: Una ragazza puro sangue e Donne e sorrisi, E. Beta-Frilli
BALBO: « Una donna ardita » con Annabella, Jean Murat, Pierre R. Willm
STATUTO: « I cavalieri della morte » di Duvivier con Harry Baur, R. Dercan
ALFI: « Bubacuori ». Falconi. L. 1-2-3
NAZIONALE: La vergine folle. Ducaux
MAFFEI: « Seguendo la flotta » e Riv.
MASSIMO: « La parata dell'allegria » coi comicissimi e pazzi dello schermo
ELISEO: 2 film: L'amor mio non muore e Milizia territoriale (Gandusio)
COLOSSEO: 2 film: « Messaggio » Jean Gabin e Conquistatore dell'India. L. 1
TORINESE: « L'orgoglio della Legione »
C. ALBERTO: « ...e lucean le stelle »
BRESCIA La grande conquista e Var.
IMPERIALE: Ladro di donne. Ducaux
REGINA: « 6 ore di permesso »
[illegible] Uomo che vide il futuro e Var.
PIEMONTE: « Il californiano ». Costro
V. VENETO: « Fuochi d'artificio »
BELGIO La vedova e Sinfonia di cuori
PRINCIPE: « Il maestro di posta ».
SAVOIA: « Il suo destino ». E. Ferida
REX: « L'Oriente in rivolta » con George Arliss, Renée Ray. Prima.

Oggi al VITTORIA e CORSO

oltre i rispettivi programmi, un film Luce di sensazionale attualità

LE LINEE MAGINOT e SIGFRIDO

Interessantissima documentazione della potenza difensiva e offensiva dei due famosi baluardi del fronte renano.

Oggi al BALBO

una superba creazione del famoso aviatore e scrittore *Saint-Exupery*

UNA DONNA ARDITA

con *Annabella, Jean Murat, P. Willm.* Delicata vicenda d'amore sullo sfondo del più audace ed eroico ambiente moderno: l'aviazione.

AUGUSTUS: Diavoli del mare del Sud con *Larry Blake, Dick Purcell*

NAZIONALE: « La vergine folle » con Annie Ducaux, Victor Francen.

L'ultima rocca, quella veneziana, è caduta al settimo assalto sotto il fuoco fiorentino

Il comando è di nuovo diviso fra Lazio e Venezia

La Triestina balza al terzo posto - Nessuno vince fuori casa - Prevalenza di pareggi e di risultati di stretta misura

Genova - Juventus 3-2 (2-0)

In un primo tempo di bel gioco i rosso-blu vanno in vantaggio e nella caotica ripresa i bianco-neri accorciano la distanza

RETI: Bertoni (G.) al 28' e Gabardo (G.) al 33' del primo tempo; Bellini (J.) all'8', Conti (G.) al 18' e Bo (J.) al 42' del secondo tempo.

GENOVA: Zaro; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Casalini, Varglien II; Bo, Tomasi, Gabetto, Capocasale, Bellini.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

PUBBLICO: 18.000; incasso 107.000.

Genova, 30 mattino.

Ordine e linearità di giuoco nel primo tempo. Caos nella ripresa. Superiorità complessiva del Genova, ma risultato che avrebbe benissimo potuto prendere la forma di un due a due, o di un tre a tre.

La Juventus attacca per prima, e per qualche minuto domina e si aggira nei pressi dell'area di rigore genovese. Piombando sulla palla in buona posizione, Bo avrebbe anche potuto segnare in questo inizio di giuoco, se il suo tiro fosse stato meno precipitoso. Il Genova è un po' tardivo a mettersi in azione. Ci vuole un quarto d'ora circa perchè possa distendersi nello sforzo e chiamare seriamente all'opera la difesa avversaria. Quando lo fa, però, lo fa sul serio. Il suo giuoco è ordinato e bello a vedere. Quand'è finalmente lanciata, la squadra rossoblu piace. Due, tre volte, gli « avanti » suoi, ben sorretti dai mediani laterali, giungono ad essere pericolosi. Quando segnano per la prima volta, però, la cosa è più dovuta ad uno scarione dell'avversario che a merito loro. In piena area, Varglien II, retrocesso a dare man forte ai suoi terzini, fallisce un rimando: la palla gli cade a due passi di distanza, quasi sul piede di Bertoni, e questi prontamente la spedisce in rete con una puntata sulla destra di Amoretti.

Il bottino si impingua

Passano quattro minuti, ed il bottino s'impingua. L'azione parte da metà campo, ha la natura di un contrattacco, ed approfitta della circostanza che Casalini è spostato in avanti. I due terzini stanno larghi l'uno dall'altro, e nel mezzo c'è il vuoto. Un lungo passaggio in avanti, e Gabardo fila via da solo nel varco, e, appena superata la linea dell'area, spara. Amoretti allunga la mano sinistra, tocca la palla, ma non la ferma. Due a zero.

Duelli intermittenti fra Battistoni e Gabetto, con falli e ripicche in quantità, reazione juventina, ritorno all'attacco dei genovesi. Riposo.

Quando le squadre ritornano in campo, è la Juventus che prende e mantiene l'iniziativa. La sua reazione si è fatta ora più decisa ed energica, e, come conseguenza, il suo predominio ha carattere di continuità. All'8.o m. Bellini, che si è spostato verso il centro, riceve in profondità da Casalini, e tira prontamente di destro. Il tocco è nitido e preciso. La palla, malgrado il tuffo di Zaro, s'insacca in rete a filo del palo di destra.

La Juventus preme

A distanza diminuita, la Juventus continua a premere, e Zaro deve prodursi in un paio di parate difficili. Il Genova non ingrana più. La confusione è subentrata all'ordine, nei ranghi. Non è più come prima. Segna ancora, il Genova, ma per un netto errore della difesa torinese. Dopo che i rossoblu hanno reclamato vivacemente un « rigore », l'arbitro concede una punizione fuori area. Tira Genta. La palla spiove vicina al palo sulla destra di Amoretti. Con Foni davanti a sè, il portiere attende la palla, guardando in aria. Arriva Conti, entra deciso senza che nessuno lo ostacoli, e devia in rete fra la sorpresa generale.

La Juventus ritorna all'attacco, e due punizioni tirate con precisione da Rava, danno lavoro a Zaro. L'occasione per ridurre nuovamente la distanza la manca Bellini, al momento in cui il portiere genovese esce a vuoto. Colla porta completamente scoperta, la ala sinistra juventina sbaglia la palla: gli ricade a portata, questa volta, e gli nuovamente fallisce non colpendola che di sbieco. Il giuoco si è fatto ora nervoso, spezzettato, e la Juventus è pericolosa, passando di piccoli falli. Bo e Gabetto, come già nel primo tempo, si cambiano frequentemente di posto. La squadra del Genova è tutta a catafascio. A reggere secondo il compito prescritto rimane a tratti solo Battistoni. Quasi sul finire della gara, Bo riceve un lungo passaggio in profondità, approfitta della confusione che regna nello schieramento avversario, pianta in asso tutti, ed arriva solo davanti a Zaro che s'avvicina di qualche passo e poi si è fermato. Il tiro del piccolo Bo è un modello di precisione e di astuzia: con un tocco raso a terra, egli depone la palla nell'angolo lontano, fuori della portata del portiere. E' la fine.

Sguardo ai due campi

La Juventus, pur senza fornire una prova tecnica di grande valore, ha la difesa bene. Ha lottato, ha tirato fuori le unghie, non si è mai data per vinta. Disgrazia ha voluto che il primo e l'ultimo punto subito siano nati da due errori della sua difesa.

Il Genova ha disputato due tempi in piena contraddizione l'uno coll'altro. Bello il primo. Battistoni faceva da perno alla difesa, Genta e Perazzolo spadroneggiavano in mezzo al campo, Bertoni faceva da distributore e le due ali mostravano velocità ed intraprendenza. L'intera squadra pareva aver fatto un progresso notevolissimo nell'imparare la lezione del sistema che vuole applicare. Alla ripresa, poco per volta tutte le buone impressioni del primo tempo venivano cancellate: si giunse a tirare avanti di ripieghi. Certo, a gettare l'orgasmo nel severo schieramento difensivo genovano, hanno contribuito i continui spostamenti che la Juventus, intenzionalmente portava alla formazione del suo attacco.

Giornata serena, campo in ottime condizioni, nessun incidente.

Vittorio Pozzo

I risultati

SERIE A

- A Roma: Lazio-Novara 1-0.
- A Milano: Milano-Bologna 2-2.
- A Genova: Genova-Juventus 3-2.
- A Firenze: Fiorentina-Venezia 3-1.
- A Torino: Torino-Napoli 1-0.
- A Modena: Modena-Liguria 1-1.
- A Trieste: Triestina-Ambrosiana 2-1.
- A Bari: Bari-Roma 0-0.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Lazio	7	4	2	1	12	6	10
Venezia	7	4	2	1	12	8	10
Triestina	7	4	1	2	9	7	9
Ambrosiana	7	4	0	3	16	7	8
Bologna	7	3	2	2	12	9	8
Genova	7	3	2	2	17	16	8
Bari	7	3	2	2	6	5	8
Torino	7	3	1	3	8	9	7
Juventus	7	3	1	3	9	12	7
Roma	7	2	3	2	6	6	7
Milano	7	2	2	3	11	9	6
Novara	7	3	0	4	7	10	6
Fiorentina	7	2	1	4	11	15	5
Liguria	7	0	5	2	7	10	5
Modena	7	0	4	3	4	7	4
Napoli	7	2	0	5	4	11	4

TORINO-NAPOLI 1-0 (1-0)

Un'ora e mezza di giuoco senza rilievo ed una sola prodezza: la stoccata risolutiva di Allasio

RETI: Allasio al 40' del primo tempo.

TORINO: Maina; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Ferrero, Baldi, Michelini, Petron, [illegible].

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Casaro; Pastorino, Fabbro, Prato; Blasi, Biagi, Quario, Negro, Venditto.

ARBITRO: [illegible].

SPETTATORI: 8.000; incasso 45.000.

Un solo pallone è finito nella rete napoletana: e ce lo ha accreditato Allasio con uno di quei suoi tiri irresistibili che, quando sono diritti in porta, proprio non perdonano. Tutta la partita, tutto il giuoco, tutto il positivo di un'ottantina minuti di giuoco [illegible] in quella decisiva azione dell'atleta come sostegno. Prima e dopo, vale a dire per oltre mezz'ora del primo tempo e per l'intera ripresa, Torino e Napoli hanno lottato [illegible], compiendo ogni loro azione in una manovra che, abbastanza limpida a metà campo, s'è chiusa invece aperta nelle due aree di rigore dove i difensori, decisi ed abili, [illegible] in fronte ad attaccanti privi di ordine, con uomini chiaramente fuori fase.

Il Torino ha cercato sin dall'inizio di alimentare il suo giuoco offensivo ma, se Baldi e Petron si prodigavano in modo da iniziar bene le azioni, Michelini al centro non riusciva a [illegible] la palla ed il rendimento del centro non risultava sufficiente. Il Napoli poteva reggere con una certa qual facilità: [illegible] Fenoglio [illegible] Petron: [illegible] dell'area, la indirizzò raso terra, a fil di montante, sulla destra del portiere. Una legnata formidabile alla quale fece seguire, tre minuti appresso, una punizione dal limite che Sentimenti arrivò appena a fermare in tuffo.

Il ritmo del giuoco non s'elevò sulla ripresa. Il Torino sfiorò un secondo successo al 18°, allorchè Ferrero colpì un palo, ma poi fu il Napoli ad attaccare ed a mancare il pareggio in più di una occasione. Al 19° un centro di Venditto portò una seria minaccia a Maina, ma nessun « azzurro » seppe sospingere in rete la sfera. Al 35°, su « angolo », Quario sparò in mischia verso la porta ed il portiere « granata » riuscì a salvare il risultato con una parata a mani aperte. L'« uno a zero » fu così difeso sino alla fine.

Non v'è dubbio che il Torino non è in sesto. La difesa è a posto, la mediana ha Allasio in grandi condizioni, ma l'attacco proprio non gira. Michelini è fermo, assolutamente insufficiente; Borsetti manca, al presente, di tutte quelle doti che nel passato gli permisero di affermarsi e Ferrero unisce alla lentezza una certa qual prudenza che lo mette in condizioni di svantaggio di fronte ad avversari veloci e decisi. E' per questo complesso di manchevolezze che anche il giuoco dei due « interni » resta inefficace. La squadra ha assoluto bisogno di concertare il suo giuoco e ciò si verificherà solo quando la preparazione degli uomini potrà essere condotta con una certa efficacia. Il rendimento attuale non pone l'unità su di una linea di sufficienza e bisognerà attendere per vedere cosa potranno rendere ragazzi che non son privi di classe ma che hanno bisogno di un lavoro intenso per raggiungere un grado di forma notevole.

Il Napoli ha giuocato sullo stesso tono del Torino. Buona difesa, bella mediana e attacco scadente. Baloncieri dice che... miracoli non ne può fare. E poichè è così i punti in classifica restano pochi.

Luigi Cavallero

Fiorentina-Venezia 3-1 (0-1)

I « viola » ricuperano nella ripresa, passano in vantaggio e vincono con netto scarto di reti

RETI: Alberti (V.) al 25' del primo tempo; Frigo (F.) al 16', Menti (F.) al 26' ed al 42' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Simonetacchi, Piccardi; Ellena, Foggi, Pasin; Menti, Frigo, Morselli, Celoria, Tagliasacchi.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pondrano; Alberti, De Filippis, Perrigo, Corbelli, Busidoni.

ARBITRO: Bertoglio.

PUBBLICO: 15.000; incasso 78.000.

Firenze, 30 ottobre.

Come le cose erano andate nel primo tempo, sembrava che il Venezia dovesse uscire dal terreno con un'altra vittoria di più all'attivo. Ma il frutto raccolto negli iniziali 45 minuti se ne andava di colpo nella ripresa, quando la Fiorentina, dopo avere pareggiato, passava in vantaggio con due punti all'attivo.

Non ha disputato certo il Venezia una bella partita. E' apparso stranamente fermo all'attacco e incerto nelle difese. Come gioco di squadra non ha retto certo il paragone con alcune delle compagini già scese allo Stadio Berta.

La Fiorentina cominciava il giuoco a tutta andatura, mentre il Venezia si manteneva cauto e guardingo, infrangendo e respingendo con calma gli attacchi della prima linea viola. Eppure era proprio il Venezia a segnare per primo. Le cose andavano così: Corbelli e Busidoni si scambiavano il pallone e sul centro dell'ala sinistra quando Ellena e Pasin, il quale, pressato, inviava verso Griffanti, già sul « chi vive ». Il portiere viola, e con lui altri due tra suoi compagni che gli erano vicino, non muovevano passo: dell'istante di indecisione approfittava Alberti che metteva in rete.

Elettrizzati i lagunari insistevano all'attacco e Perrigo poi portava a terra [illegible] una eccellente occasione. Negli ultimi minuti del primo tempo Morselli riportava uno strappo muscolare a una coscia e passava all'ala destra, mentre Menti prendeva il suo posto. Era appunto Menti che doveva conseguire poco dopo il pareggio prima che i 45 minuti scadessero: un violento tiro da lui sferrato colpiva Bacigalupo in piena faccia e il portiere veneziano cadeva a terra semisvenuto, mentre la palla finiva in angolo.

Iniziata la ripresa, il Venezia attaccava per primo: De Filippis colpiva in pieno la traversa e Busidoni sciupava un'ottima occasione.

Al 16' Frigo pareggiava: calcio d'angolo battuto da Morselli e rinviato a questi da un difensore nero verde. Rimessa al centro: intervento di testa di Frigo. Goal. Da questo momento la partita si scaldava e le cose si mettevano male per il Venezia che al 26' subiva la seconda rete. Tagliasacchi filava via verso Bacigalupo, tallonato da Stefanini. Un lieve colpo al pallone lateralmente verso il centro e Menti, che seguiva attento la fuga del compagno, raccoglieva, scartava abilmente un terzino e Bacigalupo uscito in tuffo nel tentativo di portargli via la palla e metteva in rete.

Il Venezia non si dava per vinto. Tutti gli uomini che fino a quel momento avevano giuocato in difesa, passavano all'attacco. Ma, nonostante tutto il Venezia non ricuperava. Al 42.o Menti, ricevuto a metà campo un rinvio di Simonetacchi, piantava in asso due uomini che cercavano di ostacolarlo, evitava Tortora, evitava Bacigalupo [illegible] di porta e metteva ancora in rete, sanzionando così la netta vittoria della squadra viola.

Bari-Roma 0-0

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Donati, Spitale, Bonomi; Amadei, Subinaghi, Providente, Pantò, Alghisi.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Andrighetto, Mancini, Fusco; Benigni, Capprilini, Arienti, Dugini, Fabbri.

ARBITRO: Sollazzi.

SPETTATORI 10.000; incasso 55.000.

Bari, 30 ottobre.

La squadra della Roma, che ha provato sul campo di Bari una nuova formazione, ha contrastato efficacemente — forse con eccessiva durezza — il gioco predominante della squadra concittadina, ottenendo un'insperata divisione dei punti. Al 6' la Roma, pressata dal quintetto attaccante barese, si salva in « angolo ». Al 10', riusciti a liberarsi dalla morsa barese, i giallo-rossi scendono baldanzosi in area bianco-rossa; ma nè Pantò nè Subinaghi sanno sfruttare due propizie occasioni. Al 12' quando la squadra romana torna a rinserrarsi nella sua area, un tiro violento di Dugini sfiora la traversa.

La ripresa si inizia con una decisa azione della squadra locale che al primo minuto costringe per la quinta volta in « angolo » i romani; al 2', su tiro di Dugini, Masetti si produce in una parata spettacolosa. Il finale è elettrizzante: la squadra barese è protesa all'attacco in cerca del punto della vittoria; la difesa romanista, però, spezza ogni velleità bianco-rossa. Ad un minuto dalla fine Fabbri, ieri in cattiva giornata, si lascia sfuggire un punto sicuro a due passi dalla porta di Masetti calciando contro il portiere.

Triestina-Ambrosiana 2-1

RETI: Guarnieri (A.) al 4', Trevisan (T.) al 29' del primo tempo; Rancilio (T.) al 5' della ripresa.

TRIESTINA: Umer; Gaigherle, Loschi; Radio, Rancilio, Grezar; Magrini, Trevisan, Costa, Valcareggi, Colaussi.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Poggi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

ARBITRO: Ciamberlini.

SPETTATORI 12.000; incasso 75.000.

Trieste, 30 ottobre.

All'inizio della partita, e precisamente al 4', con un'azione di sorpresa, l'Ambrosiana andava in vantaggio: Ferraris sgusciava al mediano, stringeva e passava al centro, ove, tra i difensori, spuntava la testa di Guarnieri, che sfiorava la palla, e la faceva scivolare nella rete. Ma la Triestina d'oggi non era squadra da lasciarsi turbare da uno scacco e, partita di slancio all'offensiva, costringeva gli avversari a ripiegare ed a difendersi dagli attacchi rinnovantisi, così da non conoscere quasi interruzione di continuità.

Più volte in pericolo, la rete di Peruchetti capitolava prima dello scoccare della mezz'ora quando, a coronamento di una fitta rete di passaggi fra Costa, Colaussi, Trevisan e Magrini, lo stesso Trevisan, rientrato in possesso della sfera, la inviava con una puntata energica verso l'angolo della porta ed aveva la fortuna di vederla incunearsi fra i difensori, picchiare contro la base del montante, e rotolare nel sacco. Un solo minuto più tardi, un episodio che avrebbe potuto essere decisivo: Costa si avvicinava indisturbato a Peruchetti e, giunto a pochi passi da lui, passava la palla a Trevisan, che era stato lasciato libero; ma Buonocore intercettava con la mano e liberava. Invano i triestini attendevano la interruzione del gioco e la concessione del « rigore »: onde proteste e discussioni, in un clamore assordante, ma Ciamberlini restava irremovibile nella decisione e la partita riprendeva in una atmosfera di alta tensione.

Era ancora la Triestina che, mantenendo l'iniziativa delle operazioni obbligava l'Ambrosiana ad una difesa quasi disperata. La seconda rete veniva segnata all'inizio della ripresa su calcio d'angolo che è stato battuto da Colaussi. Rancilio aveva la fortuna di trovarsi sulla traiettoria della palla e con un energico colpo di testa la inviava nella rete. Da questo momento tutta l'Ambrosiana si protendeva all'attacco e tutta la Triestina ripiegava in difesa.

Ma sul finire, i locali davano la replica ed impostavano delle rapide incursioni, durante una delle quali Colaussi veniva rudemente atterrato da Buonocore, il quale, per questa scorrettezza, veniva espulso dal campo.

Modena-Liguria 1-1

RETI: Bellano (L.) al 44' del primo tempo; Sentimenti III (M.) al 42' della ripresa.

MODENA: Marele; Magni, Tamietti; Galli, Malagoli, Braga; Rosselli, Montanari, Notti, Sentimenti III, Zironi.

LIGURIA: Gisberti; Bodini, Pinasa; Callegari, Pisano, Torlarolo; Bellano, Spinola, Lazzaretti, Spadavecchia, Peretti.

ARBITRO: Coletti.

SPETTATORI: 7.000; incasso 26.000.

Modena, 30 ottobre.

Il Modena è partito subito all'attacco, ma le deficenze del trio centrale e anche delle ali, hanno fatto sì che i suoi tentativi non avessero esito. Il Liguria, capito che il Modena aveva reparti che non funzionavano a pieno ritmo, ha preso a sua volta l'iniziativa, all'attacco affidando a Lazzaretti, Bellano e Peretti l'incarico di puntare su Moscle. Una intesa Pisano-Bellano permetteva, al 44', a quest'ultimo, di segnare. Nella ripresa Lazzaretti al 41' veniva espulso, solo per... aver ricevuto uno sgambetto. Sentimenti III al 42' riceveva un pallone da Braga e tirava in mischia: la sfera sfuggiva a Gisberti, batteva debolmente contro il palo sinistro ed oltrepassava lentamente la linea.

Lazio-Novara 1-0

RETE: Busani, all'8' della ripresa.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Piola, Fiorini, Flamini, Vettraino.

NOVARA: Sain; Mazzucco, Galimberti; Rigotti, Morosso, Vale; Torre, Vallone, Romano, Versaldi, Mariani.

ARBITRO: Moretti.

SPETTATORI 20.000; incasso 80.000.

Roma, 30 ottobre.

Ancora una volta la Lazio ha giocato al di sotto del suo valore, pure avendo attaccato in prevalenza. Soprattutto l'attacco è apparso slegato e poco concludente.

La partita si è iniziata favorevolmente per i laziali, poichè già al terzo minuto una piacevole azione della prima linea portava gli « azzurri » sotto la porta di Sain. Ma un intervento di Mazzucco sventava ogni pericolo. Al 6' Vettraino, con una rovesciata riportava il pericolo dinanzi alla porta novarese, ma Piola, con un involontario « mani », spezzava l'azione. Al 10' è stato poi Busani a sbagliare un tiro ed al 20' Rigotti, che si faceva applaudire con un preciso intervento.

Al 35' Piola in un urto con Mazzucco, riporta la distorsione di un ginocchio (ne avrà per due settimane) e passa all'ala sinistra. Al 44' un calcio d'angolo viene tirato contro il Novara. Il Novara è ancora in angolo al 1' della ripresa, ma è soltanto all'8' che Sain deve raccogliere il pallone in fondo alla rete. Vettraino discende rapidamente e centra al filo della rete; Sain, ostacolato da Galimberti, manca la presa e Busani segna a porta vuota. Al 10' ed al 19' il Novara è ancora in « angolo », ma poi si risveglia ed intensifica la sua pressione in area laziale. Al 23' la prima linea novarese effettua una discesa che Rigotti conclude con un tiro a lato. Dopo qualche minuto, il Novara ottiene un calcio d'angolo che rimane, però, infruttuoso, mentre al 30' ed al 35' sono rispettivamente Romano e Vallone che mancano due discrete occasioni.

Milano-Bologna 2-2

RETI: Boriani (B.) al 5' del primo tempo; Reguzzoni (B.) al 22'; Boffi (M.) al 35', Loich (M.) al 46' della ripresa.

MILANO: Michelone; Boniforti, Berra; Antonini, Bortoletti, Lorilli; Pasinati, Loich, Boffi, Chizzo, Menti I.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Corsi, Andreolo, Marchese; Boriani, Sansone, Puricelli, Maini, Reguzzoni.

ARBITRO: Dattilo.

Milano, 30 ottobre.

La partita tra Milano e Bologna è terminata alla pari, ma certamente essa avrà un seguito in sede di Direttorio per il comportamento del pubblico che, verso la fine dell'incontro, ha manifestato rumorosamente, con lancio di cuscini, il suo malcontento per l'andamento del gioco e per alcune decisioni dell'arbitro. Gli spettatori hanno cominciato a disapprovare Dattilo quando, dopo aver fischiato un fallo di un giocatore rosso-blu commesso nettamente in area di rigore, ha fatto battere la punizione dal limite dell'area stessa. A quel punto il Milano già si trovava in svantaggio di una rete.

Il Bologna aveva conquistato il gol al 5° minuto: un'azione svoltasi sulla sinistra era stata conclusa da Reguzzoni con un preciso centro e, mentre Micheloni e gli altri difensori milanisti badavano a marcare Puricelli, questi falliva l'intervento e si faceva luce Boriani che segnava da pochi passi. Su questo gol il Bologna basava la sua azione e il suo comportamento successivo, adottando una tattica eminentemente difensiva, con le mezze ali in posizione arretrata e con Andreolo tra i terzini.

Nel secondo tempo il Milano riprendeva a condurre un'offensiva insistente, animosa, ma la manovra degli attaccanti rosso-neri, eccellente a metà campo, non riusciva, una volta giunta in area di rigore, a divincolarsi dall'attento e spietato controllo dei terzini bolognesi e di Andreolo, cosicchè alcuni tiri riuscivano ad insidiare l'incolumità della rete difesa da Ferrari, ma nessuno andava a scuoterla. La continua e sterile offensiva del Milano innervosiva il pubblico, quando al 22° minuto un passaggio di Boriani a Sansone permetteva a questi di portare avanti il pallone e traversarlo a sinistra ove si trovavano, incustoditi, Puricelli e Reguzzoni: un rapido scambio tra questi due, e l'ala sinistra batteva Micheloni irresistibilmente.

I rosso-neri non si demoralizzavano e ritornavano all'attacco. Al 35', per uno scontro in area di rigore tra Pagotto e Chizzo, nel quale il pubblico riteneva di aver scorto gli estremi di una punizione contro il Bologna mentre l'arbitro non credeva di intervenire, avvenivano le dimostrazioni di protesta con fitto lancio di cuscini in campo. L'interruzione del gioco durò qualche minuto, ed essa si è ripetuta ancora alcune volte, quando il pallone usciva lateralmente e la folla era restia dal rimandarlo in campo.

L'eccitazione del pubblico era al colmo, mentre tra i giocatori regnava la calma perfetta. Al 40' l'arbitro decretava improvvisamente un calcio di rigore a favore del Milano, ma nessuna azione di gioco lo aveva apparentemente giustificato. Si pensò allora che Dattilo avesse ritenuto già terminata la partita (art. 40?) e che avesse voluto dare una punizione di rigore a favore dell'undici locale per placare il pubblico. Boffi, con un tiro violentissimo, riuscì a forzare la guardia di Ferrari. Il gioco proseguì sempre col Milano all'attacco e, dopo che tanti tiri da pochi metri erano falliti, un pallone colpito con precisione da Loich, a venti metri dalla porta del Bologna, sorprese Ferrari che invano tentò la parata buttandosi a sinistra. Due a due. Era il 46.o minuto della ripresa, si era quindi già in periodo di ricupero; dopo quattro minuti Dattilo pose fine alla contesa.

Dopo la partita l'arbitro dichiarò che il fallo di Pagotto al 35.o minuto della ripresa era stato da lui notato, ma non aveva ritenuto di intervenire sia perchè l'azione fallosa era stata iniziata da Chizzo e il terzino bolognese aveva reagito, sia perchè in quel momento la palla era già lontana dai due giocatori.

Mario Rossi

Chi ha segnato di più

Con 8 reti: Guarnieri; con 5 reti: Boffi; con 5 reti: Menti; con 4 reti: Reguzzoni, Puricelli, Conti, Gabardo, Neri, Bellini, Pisa, Petron; con 3 reti: Piola, Peretti, Tei I, Romano, Costa, Pernigo, Alberti.

Completo sconvolgimento nelle prime linee dei "Cadetti,,

I risultati

SERIE B

- A Catania: Catania-Palermo 1-1.
- A Siena: Siena-Livorno 1-0.
- A Vercelli: Sanremese-Pro Vercelli 1-0.
- A Padova: Brescia-Padova 6-0.
- A Lodi: Fanfulla-Udinese 2-0.
- A Verona: Verona-Anconitana 2-2.
- A Pisa: Pisa-Lucchese 1-1.
- Ad Alessandria: Alessandria-Vigevano 2 a 0.
- A Bologna: Atalanta-Molinella 2-0.

Le classifiche

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Brescia	7	5	0	2	19	6	10
Fanfulla	7	3	4	0	12	4	10
Atalanta	7	4	2	1	14	5	10
Lucchese	7	4	2	1	17	10	10
Alessandria	7	3	3	1	12	6	9
Udinese	7	4	1	2	16	13	9
Palermo	7	3	2	2	8	10	8
Pro Vercelli	7	3	1	3	6	8	7
Padova	7	3	1	3	17	15	7
Anconitana	7	2	3	2	8	8	7
Siena	7	3	1	3	10	11	7
Sanremese	7	3	1	3	8	12	7
Verona	7	2	2	3	11	13	6
Pisa	7	2	2	3	12	16	6
Livorno	7	2	1	4	10	10	5
Molinella	7	1	1	5	7	15	3
Catania	7	0	3	4	4	17	3
Vigevano	7	0	2	5	4	15	2

A PISA: Pisa-Lucchese 1-1. — Risultato in bianco nel primo tempo. Nella ripresa, segna per prima la Lucchese al 26' con Di Benedetti ed il Pisa pareggia al 34', grazie ad un preciso colpo di testa di Ciferri. Arbitro: Bianconi.

A SIENA: Siena b. Livorno 1-0. — Pioggia continua e terreno pesante. Il Livorno ha dominato nella prima mezz'ora senza successo, poi Bellano del Siena, al 33', su calcio d'angolo, ha segnato di testa il punto decisivo. Arbitro: Masta.

A VERCELLI: Sanremese b. Pro Vercelli 1-0. — La partita, caratterizzata da prevalere di attacchi dei bianchi, è stata decisa al 30' del secondo tempo, quando su azione di Ghiglione Ventimiglia segnava il punto della vittoria per la Sanremese. Arbitro Salvadori.

A VERONA: Verona-Anconitana 2-2. — L'Anconitana ha colto il primo punto al 27', su tiro di Zucchi. All'8' della ripresa Di Prisco ha segnato per il Verona, ma al 14' i biancorossi si sono nuovamente portati in vantaggio ad opera di Varoli, solo al 33' Di Prisco è riuscito a pareggiare per il Verona. Arbitro: Riera.

A BOLOGNA: Atalanta b. Molinella 2-0. — Al 23' Gaddoni, dell'Atalanta, ha segnato un punto imparabile. Nella ripresa ancora vani attacchi del Molinella, mentre l'Atalanta ha aumentato il punteggio al 31', ad opera di Saccone. Arbitro: Gamba.

A CATANIA: Catania-Palermo 1-1. I punti si sono avuti nella ripresa. Il Catania si è portato in vantaggio al 16' con un gol di Pinto e due minuti dopo Di Falco ha pareggiato per il Palermo. Arbitro: Galeati.

AD ALESSANDRIA: Alessandria b. Vigevano 2-0. Pur prevalendo nel primo tempo, l'Alessandria è riuscita a segnare solo nel secondo. Al 15' Patodi sbagliava un rigore, ma al 20' Robotti ed al 34' Ceruti concretavano la superiorità dei grigi. Arbitro: Zambello.

A LODI: Fanfulla b. Udinese 2-0. Il primo tempo ha visto il Fanfulla all'attacco, ma la difesa dell'Udinese ha tenuto molto bene, ed il tempo si è chiuso 0-0. Nella ripresa il Fanfulla ha forzato l'andatura ed al 15' Colombari ha segnato. Il medesimo al 38' portava a due le reti della squadra ospitante. Arbitro: Viarengo.

A PADOVA: Brescia b. Padova 6-0. Nessun reparto del Padova ha funzionato a dovere, cosicchè il Padova si è letteralmente sfasciato. La buona serie di punti bresciani è stata iniziata al 3' da Grazioli. Al 12' è la volta di Moretti ed al 32' di Buei. Al 38' Gioretta, contuso, ha lasciato il campo, per rientrare nella ripresa. Durante quest'ultimo periodo hanno segnato per il Brescia Grazioli, all'8', Palumbo, al 12' ed ancora Grazioli, al 41'. Arbitro: Zavattaro.

Il campionato riserve

- A Roma: Lazio-Modena 1-1.
- A Milano: Milano b. Juventus 3-1.
- A Genova: Genova b. Bari 3-2.
- A Napoli: Fiorentina b. Napoli 2-1.
- A Novara: Roma b. Novara 2-1.
- A Venezia: Venezia-Triestina 1-1.

Cinelli primo a Savona

Savona, 30 ottobre.

Il toscano Cinelli ha vinto ieri il « Circuito » locale, svoltosi alla presenza di una folla numerosa. La gara è stata movimentata sin dall'inizio per una fuga di Valetti e Bergamaschi che si è prolungata per 30 km. fino a che Coppi e Cinelli, staccatisi dal gruppo, li raggiungevano. Anche Bizzi, Ballo e Leoni riprendevano ma il rentino abbandonava per foratura. L'ultimo traguardo, a punteggio doppio, decideva il risultato. Ecco la classifica:

1. Cinelli, p. 25, km. 70 in 1,34' e 50", media km. 44,200; 2. Valetti, p. 20; 3. Bizzi, p. 10; 4. Bergamaschi; 5. Ballo; 6. Coppi; 7. Collini; 8. Bucco.

Si sono svolte inoltre gare per allievi, aspiranti, dilettanti, dopolavoristi e veterani che sono state vinte rispettivamente da Ratto, Bassino, Pedevilla, Piccone e Portorschey.

La preparazione dei ginnasti per gli incontri in Germania

Como, 30 ottobre.

I ginnasti olimpionici che, agli ordini del C. T. Corrias stanno compiendo un allenamento collegiale a Como, hanno svolto un'accademia alla palestra della Ginnastica comasca esibendosi ai quattro grandi attrezzi e negli esercizi a corpo libero. Gli atleti azzurri, che hanno dimostrato il loro ottimo grado di forma, lasceranno Como il 2 corrente per disputare a Dresda il 5, a Vienna il 7 ed a Monaco il 9 del mese entrante gli annunciati incontri con la squadra nazionale tedesca.

Il Dopol. Ilva di Savona campione italiano di tamburello

Roma, 30 ottobre.

Ieri, sul campo dell'Acqua Acetosa, si è svolta la finalissima del campionato italiano di tamburello, fra le squadre del « Dopol. Ilva » di Savona e della « Tamburellistica [illegible] ». La partita, che ha avuto inizio alle 14.30, è stata accanitissima ed incerta sino al termine. La compagine savonese ha potuto segnare nel finale una leggera superiorità ed ha vinto per 19 a 17, conquistando così il titolo di campione d'Italia.

Risultati vari

TORINO - Finale VIII Gran Prem. Ragazzi: salto in lungo: 1. Martino; 2. Nebiolo; 3. Questo. - m. 1500: 1. Barra, 4'36"4/10; 2. Cornaglia; 3. Ozzella. - Getto del peso: 1. Belfardi, m. 11.85; 2. Pavarotti; 3. Balteri. - M. 80: 1. Rinaldi 9"4/10; 2. Eccleste; 3. Ferrero. - Salto in alto: 1. Recami, m. 1.60; 2. Beana; 3. Berra.

TORINO - Campionato piemontese podistico: 1. Pelizza [illegible] in 38'15"4/5; 2. Demichelis; 3. Pelmastro; 4. Mosso; 5. Boscati.

— Ma, non è ch'io non t'ami più, cara; ma i tuoi baci sono troppo dolci, e io ho il diabete...

— Ma come! Hai pagato mille lire un abito usato e pieno di macchie?
— Già, ma sono macchie di caffè.

— Perchè cammini nervosamente in su e in giù?
— Non cammino nervosamente: manca la domestica e sto spazzando il pavimento.

TORINO - Lunedì 30 Ottobre 1939 - Anno XVIII - Num. 257

Le misure tedesche contro il blocco marittimo

Polemiche per i metodi britannici mentre sul fronte si protrae la fase di attesa

Berlino, 30 ottobre.

La nona domenica di guerra è trascorsa a Berlino come le altre che l'hanno preceduta: calma e silenziosa, con i pubblici ritrovi gremiti di pubblico, con i cinematografi ed i teatri esauriti fino dalle prime ore del mattino, con molta moltissima gente nelle strade a passeggiare sotto la fredda pioggerella autunnale. Per ricordarsi che si è nella capitale d'un Paese in guerra occorre fare uno sforzo di memoria, chè nessun segno esteriore ricorda il conflitto se non l'oscuramento alla sera. Ma ci si è abituati anche a questo: si si meraviglia quasi che un tempo vi sia stata tanta luce. Anche i diplomatici ed i generali hanno voluto rispettare il riposo festivo e la giornata di ieri può essere descritta con le parole del bollettino del Gran Quartiere Generale: «Nessun avvenimento da segnalare».

La forza e il diritto

Continuano invece le polemiche di stampa sui metodi di guerra inglesi, considerati da questi commentatori illegali e contrari ai principii fondamentali del diritto internazionale. Il dott. Megerle, collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, commentando la nota inviata dalla Russia all'Inghilterra, ricorda la dichiarazione della Conferenza di Londra del 1909, a cui si richiama la nota sovietica. Questa dichiarazione fu accettata da tutti gli Stati partecipanti alla Conferenza indetta dall'Inghilterra e dopo essere stata approvata dalla Camera dei Comuni fu respinta dalla Camera dei Lords, il che non impedì a moltissime Nazioni di considerare i principii in essa enunciati come norme di diritto internazionale. L'Inghilterra viola ora questi principii con la sua politica del blocco ed ha obbligato la Germania a prendere delle analoghe misure, misure che hanno un puro carattere di rappresaglia e che sarebbero immediatamente revocate qualora il Governo inglese — volendo ammettere un assurdo — mutasse la sua politica.

«L'Inghilterra — scrive il Megerle — sostiene di essere entrata in guerra per impedire la cosiddetta politica della violenza e per impedire che si creino con la forza delle situazioni di diritto. Ora se l'Inghilterra si scosta dalla propria concezione del diritto facendo uso della forza, essa autorizza ogni altra Nazione a servirsi ugualmente della forza per creare nuove norme di diritto internazionale. Ci si può facilmente immaginare a cosa porta questo modo di agire. Se poi l'Inghilterra sostiene di non poter rinunziare al blocco perchè questo costituisce la speciale arma di una Potenza marittima contro una Potenza continentale, essa deve aspettarsi che anche la Germania, Potenza continentale, non potrà rinunziare all'impiego di un'arma speciale contro la Potenza marittima britannica. Quest'arma esiste».

Lo scrittore dice poi che, come è stato ricordato anche dalla nota russa, non vi è alcuna differenza fra la morte di una donna o di un bambino colpiti da una bomba su di una città aperta e la morte per fame, come conseguenza del blocco, di quelle stesse persone. «Se è legale attaccare la popolazione civile con un'arma speciale (il blocco) non può essere illegale l'impiego di un'altra arma speciale (il bombardamento aereo). Nè si può obiettare, conclude il Megerle, che il blocco non è efficace; perchè quello che conta è l'intenzione.

Le risorse economiche

Le parole del Megerle, di cui sono noti gli ottimi rapporti con la Wilhelmstrasse, sono molto precise e non si prestano che ad una sola interpretazione. Ma non bisogna perciò credere che la Germania sia risoluta a non rispettare le regole di diritto internazionale e di diritto umanitario rispetto al bombardamento di città aperte, soltanto perchè l'Inghilterra non rispetta le norme di diritto internazionale sul blocco. Si ricordi a tale proposito il discorso al Reichstag in cui il Führer dichiarò che l'Arma aerea germanica aveva avuto da lui l'ordine di non bombardare città aperte: e si può essere certi che l'Aviazione tedesca seguirà le direttive del suo Capo, sempre però che anche gli avversari facciano lo stesso.

L'articolo del Megerle vuole essere un mònito alle Potenze occidentali che sottovalutano la potenza tedesca e potrebbero fare a tal proposito delle impreviste esperienze.

Altre esperienze non previste dai *matematici calcoli* degli uomini di Stato britannici potrebbero essere fatte nel settore economico. La potenza dell'attrezzatura industriale tedesca è tale — qui si afferma — da permettere alla Germania di provvedere al suo fabbisogno e di esportare procurandosi così i mezzi di pagamento necessari per l'acquisto delle materie prime e dei generi alimentari di cui essa ha bisogno. Almeno l'80 per cento del commercio estero tedesco — come ricordò il Ministro Funk nel suo discorso per l'inaugurazione della Fiera autunnale di Vienna — non è toccato dalle misure inglesi di blocco. Sarà molto difficile, se non impossibile, affamare la Germania; d'altra parte, le Potenze occidentali, come ha dichiarato il Ministro della Guerra Hore Belisha e come è dimostrato dai primi due mesi di guerra, non hanno alcuna intenzione di passare all'attacco nel campo militare.

Sono passate otto settimane dall'inizio delle ostilità e gli inglesi — come essi stessi riconoscono — non hanno ancora effettuato un bombardamento sul suolo tedesco; si può dire lo stesso per i francesi, se si eccettuano le poche scaramucce di fanteria e i rari duelli d'artiglieria nella cosidetta zona di nessuno. Ed allora? Offensiva tedesca in grande stile? Continuazione di questo logorante stato di cose per mesi e anni? Lotta diplomatica per accaparrarsi il favore delle Nazioni neutrali? Se si potesse dare una risposta a tutti questi interrogativi l'attuale conflitto non sarebbe la più strana guerra che si sia finora combattuta.

Vice

Recise smentite a voci di minacce tedesche alla Svizzera

Berlino, 30 ottobre.

L'Agenzia *D.N.B.* riceve da Berna: «Ufficialmente si comunica che la notizia diffusa da Londra e da Parigi circa l'ammassamento di dodici divisioni germaniche al nostro confine settentrionale, è destituita di ogni fondamento. La presenza di truppe germaniche al nostro confine settentrionale non ci è causa di speciali preoccupazioni».

Il *Deutscher Dienst* fa seguire a questa formale smentita un severo commento nel quale fra l'altro è detto che questa manovra menzognera, chiaramente e recisamente smentita dal Governo elvetico, non è nuova. Poco tempo fa si è sostenuto che la Germania si proponeva di attaccare il Belgio. Come oggi a proposito della Svizzera, così allora si mentì di fronte all'opinione pubblica mondiale asserendo che la Germania aveva deciso di raggiungere la Francia attraverso il Belgio violandone la neutralità. Si conferma così l'esistenza dell'ufficio voci di Londra.

Smentita sovietica alle voci sulla Bessarabia

Bucarest, 30 ottobre.

La stampa romena riproduce il telegramma col quale l'Agenzia ufficiosa russa dà una smentita categorica alle voci corse su una pretesa invasione della Bessarabia da parte delle truppe sovietiche. Questa smentita ha suscitato profonda e favorevole impressione in tutti gli ambienti romeni ed in certi circoli essa ha prodotto financo viva soddisfazione. I giornali reagiscono in modo violento contro coloro che in questo delicato momento internazionale cercano, con notizie false ed allarmanti, di turbare sempre più e per scopi non confessabili l'attuale situazione europea.

Il «City of Flint» autorizzato a lasciare Murmansk con gli equipaggi tedesco e americano

Washington, 30 ottobre.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Steinhardt, ha informato il Dipartimento di Stato di Washington che Potemkin, Commissario degli Affari Esteri dell'U.R.S.S., ha dichiarato che il vapore americano «City of Flint», giunto con un «comando di preda» tedesco nel porto di Murmansk, ha ricevuto l'ordine di lasciare quello porto con gli equipaggi tedesco e americano. Nel suo rapporto Steinhardt dice di aver chiesto che la nave e il suo carico fossero riconsegnati agli Stati Uniti. Potemkin ha risposto che il «City of Flint» giunse a Murmansk perchè le sue macchine non erano in ordine. Appena la nave sarà in condizione di poter riprendere il mare, lascierà Murmansk, con gli equipaggi tedesco e americano come da ordini ricevuti da Mosca. Potemkin ha aggiunto che questa decisione non è soltanto conforme ai principi del diritto internazionale e agli obblighi dell'U.R.S.S. nella sua qualità di stato neutrale, ma è anche corretta per ciò che concerne le richieste contraddittorie della Germania e degli Stati Uniti, che reclamano entrambe la nave e il carico.

Laboriosa redazione della risposta finlandese alla Russia

Helsinki, 30 ottobre.

Alle ore 15 di ieri si è riunito di nuovo il Governo finlandese per deliberare, assieme ai capi dei partiti e ai rappresentanti delle minoranze parlamentari, il punto di vista della Finlandia di fronte alle proposte sovietiche. Il Governo finlandese esaminerà in un secondo tempo il progetto di risposta alle proposte sovietiche tale come è stato elaborato dal Ministro degli Esteri finlandese.

La redazione di questa risposta prende maggior tempo di quello che si pensava consacrarvi. Di conseguenza la delegazione non ripartirà per Mosca che martedì sera al più presto. Una commissione speciale di dodici rappresentanti di tutti i partiti verrà convocata per prendere conoscenza di tale risposta. E' pressochè certo che essa conterrà una allusione al paragrafo 5 del Trattato russo-finlandese di non aggressione del 1932, il quale stipula che ogni controversia che non venisse regolata in uno spazio di tempo ragionevole per via diplomatica verrebbe sottoposta ad una commissione di mediazione costituita in conformità alle disposizioni del Trattato.

I commenti della stampa finlandese sono sempre favorevoli ai negoziati. I circoli ufficiali osservano sempre silenzio assoluto. Non si crede più al progetto di un patto di assistenza, ma sembra che le domande dei Sovieti abbiano per oggetto la sistemazione delle isole Aaland e della Carelia. E' da notare che a Stoccolma si è sempre pessimisti per quello che concerne l'esito dei negoziati sovieto-finlandesi ed i commenti di stampa tradiscono un'evidente preoccupazione. La Finlandia intanto continua ad organizzare le sue difese.

Il Quartier generale è stato trasferito a Viborg ed una seconda linea Maginot finlandese è in costruzione a qualche chilometro di distanza da quella innalzata l'anno scorso.

Le elezioni in Svizzera

Berna, 30 ottobre.

Ieri si sono svolte in Svizzera le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Nazionale. I deputati da eleggere erano 427.

50 divisioni tedesche schierate sul Reno

Parigi, 30 ottobre.

Gli importanti movimenti di truppe segnalati da qualche giorno e che non cessano di prodursi in Renania e ad ovest di Brém e l'atteggiamento osservato da venerdì nelle formazioni della Sarre e del Palatinato, lasciano sempre supporre — ai critici militari della stampa francese — di essere alla vigilia di una nuova offensiva tedesca; ma per il momento qualsiasi operazione di grande ampiezza sembra difficile perchè il maltempo perdura. La pioggia continua infatti a cadere ininterrotta, mentre il vento estremamente violento soffia a raffiche e la neve ha fatto la sua comparsa in abbondanza nella Sarre e nei Vosgi. Malgrado questo, si apprende qui che i francesi hanno lanciato in numerosi punti pattuglie da ricognizione per informarsi delle intenzioni dell'avversario per il caso in cui questi, malgrado le condizioni atmosferiche contrarie, tentasse di sferrare un'offensiva. Queste ricognizioni, si comunica, hanno dato luogo a qualche combattimento, particolarmente ad est della Mosella, a ovest della foresta della Warndt e ad est di Sarreguemines, dove l'avversario ha tentato di impedire tali ricognizioni nel corso delle quali i francesi hanno fatto alcuni prigionieri, permettendo così di completare gli elementi informativi già in possesso del Comando francese. Viene anche comunicato che a ovest della Warndt le pattuglie francesi hanno trovato abbandonato il cadavere di un ufficiale tedesco.

Le piccole operazioni summenzionate hanno permesso di constatare che in nessun punto si sono avute modificazioni importanti alla linea del fronte occupata dai tedeschi. I concentramenti di forze nella regione vicina alla frontiera olandese si sono accentuati — si dice qui — nelle ultime ventiquattr'ore; la cifra di diciotto divisioni data l'altro giorno, sembra corrispondere alla realtà. Dei Corpi d'Armata sono stati riuniti nelle vicinanze della frontiera germano-svizzera, nel Würtemberg ed al sud della Baviera, in prossimità di Arlberg, in tutto una ventina di divisioni. Siccome sembra verosimile che il numero di divisioni tedesche ascenda attualmente a novanta, al minimo, vi sarebbero dunque sul fronte del Reno tra Lorrach e Karlsruhe da una parte, tra il Reno e la Mosella dall'altra ed infine nella vallata del Reno, riva sinistra (Renania) o riva destra — calcolano gli esperti — più di una cinquantina di divisioni. Riassumendo: l'offensiva contro le posizioni francesi tra il Reno e la Mosella è attesa; un movimento attraverso la Svizzera sembra poco probabile; per contro l'invasione dell'Olanda, secondo i critici francesi, è un'operazione che non si può scartare per le ragioni che sono state ripetutamente esposte.

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica in data di ieri:

«Nessun avvenimento degno di rilievo».

Il comunicato francese

Parigi, 30 ottobre.

Il Bollettino di guerra delle Armate francesi, pubblicato ieri sera dice:

«Giornata generalmente calma».

Vapore norvegese affondato nel Mare del Nord

Londra, 30 ottobre.

Un vapore norvegese è stato affondato ieri nel mare del Nord. I trenta uomini di cui era composto il suo equipaggio sono stati sbarcati in serata in Inghilterra. Tre di essi sono stati ricoverati all'ospedale perchè feriti.

Piroscafo estone sequestrato da una nave tedesca

Tallin, 30 ottobre.

Una nave da guerra tedesca ha fermato nel Mar Baltico il piroscafo estone Kedi, conducendolo a Stettino.

Pomezia: I rurali ascoltano la parola del Duce. (Telefoto)

L'Italia fascista nell'Anno XVIII

Valutazioni londinesi sulla politica di Roma — Echi e rilievi internazionali alle realizzazioni del Regime e alle manifestazioni celebrative

Londra, 30 ottobre.

In margine alle ampie cronache sulle celebrazioni italiane di questi giorni, malgrado il prudentissimo riserbo che la stampa inglese continua a mantenere sul conto del nostro Paese, trapelano a Londra aspettative o valutazioni che rivelano il grande interesse con cui dalla Gran Bretagna si guarda alla azione di Roma. Qui si sottolinea con animo analizzatore il particolare significato delle celebrazioni di quest'anno, quanto mai dense del sentimento dell'origine. Si osserva che il Fascismo italiano non smentisce se stesso, non ha mai rinunciato e non rinuncia ai suoi programmi iniziali di movimento di popolo e per il popolo, diretto a ristabilire prima di tutto l'ordine in Italia contro le intemperanze demagogiche e contro il pericolo rosso. Se ne deduce che, anche dal punto di vista della politica estera, l'Italia continui a rimanere attaccata all'ideale proclamato di pace con giustizia, giustizia internazionale e giustizia sociale.

Fra i giornali di stamane, è particolarmente interessante un lungo articolo pubblicato nella pagina centrale del «Daily Telegraph» nel quale il redattore diplomatico di tale giornale fa un esame della politica estera italiana negli anni precedenti le attuali ostilità, fino ai mesi ed alle settimane che le hanno precedute e seguite. Il citato giornalista ammette che l'Italia è riuscita a espandere il suo territorio e a consolidare la propria potenza e influenza politica con dimostrazioni di forza e, se necessario, con l'uso della forza. «Allo stesso tempo, prosegue lo scrittore, è stato sempre possibile riconoscere che l'Italia ha avuto in Mussolini un Capo che ha dimostrato altissime qualità di statista e che ha provato di essere di un grande realismo».

Il giornale ricorda quindi, come, fin dalla visita fatta da MacDonald e da Sir John Simon a Mussolini nell'aprile 1933 il Duce sostenesse una pacifica revisione del sistema di Versaglia e delle sue clausole, che — se lasciate come erano — avrebbero portato un giorno o l'altro alla guerra. Dopo avere parlato della costituzione dell'Asse e del suo funzionamento, il «Daily Telegraph» ricorda ancora come «anche nelle tesissime ore che culminarono nell'accordo di Monaco, l'influenza di Mussolini fu diretta — e il nostro Primo Ministro ha detto: «con effetto decisivo» — a impedire lo scoppio di una guerra europea».

Più oltre il giornalista scrive: «Nel corso delle ultime settimane, l'atteggiamento adottato da Mussolini ha senza dubbio consolidato, se di consolidamento era possibile parlare, il prestigio di Mussolini, sia come Condottiero del popolo italiano che come Uomo di Stato mondiale. In Inghilterra non c'è mai stata tendenza a negare i vitali interessi dell'Italia nel Mediterraneo... Questi interessi debbono avere deciso Mussolini ad evitare, con tutti i mezzi a sua disposizione, che quella guerra europea che egli ha tentato di impedire dilagasse nel Mediterraneo...

... Egli aveva dichiarato che non esisteva nessun problema insolubile pacificamente».

Partendo da queste premesse e dopo avere asserito che l'Italia ancor oggi conferma quella indipendenza di giudizio che Mussolini ha dimostrato di mantenere durante i diciassette anni nei quali ha guidato il popolo italiano, il giornalista scrive che questo atteggiamento dell'Italia lascia sperare nella possibilità di una collaborazione fra Italia e Turchia e che da tale collaborazione nasca un forte blocco balcanico, che, grazie alla propria robustezza, sia in condizione di mantenere la neutralità.

In altra parte del giornale, sebbene con meno evidenza, lo stesso redattore si occupa brevemente dell'atteggiamento verso la Russia. A taluni non dispiacerebbe affatto che le presenti conversazioni puramente commerciali, le quali si vanno svolgendo fra l'ambasciatore Maisky ed i Ministri britannici degli esteri e del commercio, maturassero verso linee non esclusivamente commerciali. Basti dire che perfino organi conservatori e redattori diplomatici quali quello del «Daily Telegraph», non esitano a compiacersi per la favorevole reazione sorta a Mosca in seguito a questi inizi di trattative. Già si fa presente l'opportunità dell'invio di una Missione britannica a Mosca.

E' spiegabile come la prudenza non sia mai troppa, soprattutto dopo le tragiche lezioni ricevute nel passato, di cui duramente ora si stanno scontando le conseguenze; ed è comprensibile come, sia su certi «mezzi», che su certi «fini» diplomatici della guerra, regni il più assoluto riserbo ufficiale e ufficioso. Tanto più che troppo spesso fini e mezzi possono finire con lo scambiarsi gli uni e gli altri.

Leo Rea

Centosessantasei turisti riescono a lasciare l'Olanda grazie all'organizzazione italiana

Amsterdam, 30 ottobre.

Un interessante esperimento è stato realizzato ieri dalla locale agenzia della «Compagnia Italia di Navigazione» affidata al capitano triestino Seeman. Centosessantasei turisti, che si trovavano bloccati in Olanda e che incontravano difficoltà a raggiungere le basi di partenza attraversando i territori delle Nazioni in conflitto, sono stati avviati, a mezzo di una nave di medio tonnellaggio, alla volta di Cadice, ove verranno trasbordati sul vapore italiano *Orazio* che farà rotta per il Cile. L'*Orazio* che si trova alla vigilia della sua partenza da Genova, effettuerà infatti uno scalo supplementare nella città spagnola.

I rurali in Libia

Altri tre convogli salpano festosamente da Napoli

Napoli, 30 ottobre.

Il popolo napoletano ha rivolto ieri il suo vibrante affettuoso saluto alle 357 famiglie di rurali partenti per la Libia, commovente manifestazione che rimarrà perennemente impressa nel cuore di questi rudi lavoratori della terra.

Con le autorità e le organizzazioni la nostra popolazione ha voluto essere presente in massa al commiato. Quando, alle otto, i duemila rurali già erano raccolti sul piazzale del Molo Razza, migliaia di persone si accalcavano tutto intorno al quadrato di organizzati del Partito, in mezzo al quale erano i coloni.

Poco dopo ha avuto inizio il servizio Divino. I contadini pregavano a capo chino: l'ora era piena di solennità. La folla, in raccoglimento, ha ascoltato le note in sordina dell'«Inno a Roma»; quindi il sacerdote ha intonato la «preghiera per il Duce» e la massa dei rurali, in un brivido di commozione, ha ripetute le alte poetiche parole, invocanti la benedizione divina su Colui che dedica la vita alla sempre maggiore grandezza della Patria ed il maggior benessere del popolo italiano.

Terminato il rito religioso, il Prefetto e le autorità si sono recati a bordo del «Piemonte» per visitare le istallazioni preparate perchè ai rurali venga assicurato il migliore conforto. Il Prefetto si è trattenuto con molte famiglie di coloni, le quali lo hanno pregato di fare pervenire al Duce i sentimenti della loro profonda riconoscenza. Il Prefetto si è particolarmente interessato alle condizioni di una donna, madre di numerosi figli, che durante la notte era stata assalita dalle doglie del parto. Già era stato preparato il nastro bianco da issare all'albero di maestro della nave, appena avvenuto il lieto evento.

Intanto i coloni prendevano posto a bordo delle unità in partenza.

Alle 10,30, completato l'imbarco dei rurali, le tre unità hanno iniziato la manovra di partenza. Primo a staccarsi è stato il «Piemonte» seguito dall'«Umbria» e dal «Tembien». Le sirene di tutti i piroscafi ancorati nel porto lanciavano nell'aria la loro festosa sinfonia.

Il 2.o Annuale della G.I.L.

Un telegramma di Bottai al Segretario del P. N. F.

Roma, 30 ottobre.

In occasione della ricorrenza del Secondo Annuale della G.I.L., il Ministro dell'Educazione nazionale ha inviato il seguente telegramma al Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L.:

«Eccellenza Starace - Comandante generale della G.I.L. - Roma. — Il Secondo Annuale della G.I.L. consacra, con la felice esperienza di un biennio di comune lavoro, nella comune fede rivoluzionaria, e con la dichiarazione della unità del servizio scolastico della Carta mussoliniana, la intima collaborazione del Partito e della Scuola. Il saluto che, a nome dei giovani inquadrati nei ranghi del Littorio, tu rivolgesti in principio dell'anno scolastico a dirigenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, ti è da me a nome loro ricambiato. Nella giovinezza fascista la Scuola saluta l'ideale ragione del suo rinnovamento. — Bottai, Ministro Educazione Nazionale».

La Consorte del Duce presenzia a Forlì la Sagra della semina

Forlì, 30 ottobre.

La «Sagra della semina», organizzata dalla nostra Federazione dei Fasci, si è svolta ieri coi più ardente entusiasmo nei cinquanta Comuni della provincia.

Alle ore 10,15 la Consorte del Duce, dopo aver assistito alla sagra svoltasi a Predappio, è giunta nella piazza Saffi di Forlì, che gremitissima presentava uno spettacolo caratteristico e incomparabile. Sui plaustri, cui erano aggiogate superbe coppie di buoi, erano i bianchi sacchi di grano da semina, circondati dal sorriso dei bimbi. Presso i carri agricoli, innumerevoli erano gli attrezzi rurali. Nel resto della vasta piazza nereggiava la folla palpitante di vessilli.

Dopo la benedizione impartita dal vicario del Vescovo, il Federale conte Teodorani ha letto un vibrante ordine del giorno esaltante le virtù della nostra gente dei campi e incitante gli agricoltori, i tecnici e i contadini alla battaglia del grano che non si esaurisce nel giro di un giorno o nel ciclo di una stagione, ma impegna i rurali per tutte le annate in una volontà di superamento che deve essere degna del tempo di Mussolini».

Dopo la lettura da parte del professore Dante Laghi, ispettore provinciale agrario, di un decalogo per il seminatore, il sen. Marescalchi ha pronunciato un discorso rilevando l'importanza ed il significato della manifestazione, non senza aggiungere parole di ammirazione e di devozione per la Consorte di Benito Mussolini, che aveva voluto essere presente alla tipica festa della ruralità romagnola.

Dopo aver rilevato l'importanza della cerimonia, che reca alle nuove sementi la benedizione del sacerdote e la grande luce della volontà unitaria che guida il popolo italiano verso tutte le vittorie, l'oratore ha ricordato come Forlì sia la prima città che lanciò i grani Strampelli e come da questa terra di rurali sia uscito l'Uomo che era atteso da tanti anni e che ha portato l'agricoltura italiana verso un'epoca di splendore.

Il sen. Marescalchi ha poi rievocato il periodo in cui l'Italia produceva appena una media di 10 quintali di grano per ettaro e segnalando l'attuale produzione di 16-17 quintali, con un aumento annuo costante, ha affermato che i prossimi anni ci porteranno a raggiungere i 90 e anche i 100 milioni di quintali di grano all'anno.

La Consorte del Duce, prima di far ritorno alla Rocca delle Caminate, ha inaugurato la Mostra della mensa autarchica, organizzata dall'Ispettorato Federale della Gil e successivamente ha visitato la «Bottega della massaia rurale», accolta e salutata dovunque da vibranti acclamazioni al Duce.

La Casa del Fascio e la Casa di riposo per operai inaugurate a Grazzano de Badoglio

Asti, 30 ottobre.

A Grazzano Badoglio sono state ieri inaugurate la nuova Casa del Fascio e la Casa di riposo per operai, create col munifico intervento del Maresciallo. Presenti tutte le autorità civili e militari della provincia di Asti, S. E. Badoglio ha ricevuto l'omaggio caloroso ed entusiasta della popolazione festante.

S. E. Badoglio ha ricordato le persone e gli Enti che gli hanno permesso di donare al paese nativo il nuovo asilo (inaugurato nel 1937), la Casa del Fascio e la Casa di riposo, costruita sulla cima di un colle e intitolata a Sofia Badoglio, consorte del Maresciallo. Dopo aver ricordato il Duce che per primo lo incoraggiò nelle benefiche iniziative, il Maresciallo ha comunicato che i capitali per le nuove costruzioni sono stati donati dalla Confederazione dell'Industria, dalla Cassa di risparmio di Asti e dal commendatore Gallino; il fondo per il mantenimento di entrambe le istituzioni è stato principalmente costituito dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni, su proposta del suo presidente sen. ing. Brezzi, che ritenne così di interpretare degnamente i sentimenti di affetto e di riconoscenza dei 500.000 soci della Mutua verso il Maresciallo.

Il Papa consacra in S. Pietro i 12 Vescovi missionari

Roma, 30 ottobre.

(*G. C.*). Ieri mattina il Papa ha consacrato in San Pietro i dodici nuovi Vescovi missionari in Cina, in India, nell'Uganda, nel Madagascar, nel Sud-Africa, nel Congo Belga e nella Corea.

Pio XII è sceso nella Basilica alle 8,30, ed in sedia gestatoria si è recato all'Altare della Cattedra, dove si è svolto l'eccezionale rito, manifestazione eloquente della universalità della Chiesa. Vi assistevano i cardinali Granito, Maglione, Todeschini, Fumasoni-Biondi e Caccia-Dominioni, il Corpo diplomatico al completo, la famiglia del Papa e le delegazioni estere.

All'Evangelo il Papa ha pronunciato in latino l'Omelia sulla odierna festa di Cristo Re, invocando che Cristo regni sulle famiglie e sugli Stati.

«Felicissimi — ha detto il Papa — quegli Stati che stabiliscono leggi ispirate alle dottrine dell'Evangelo e non si rifiutano di prestare pubblico ossequio alla maestà di Cristo Re. In tali nazioni, infatti, gli interessi e le mutue relazioni dei cittadini sono armonizzati secondo le norme della morale e della giustizia; in esse non si conosce tirannia nè viene meno il rispetto verso l'autorità, nè manca quella giusta libertà che è dovuta alla dignità dell'umana persona; in esse, infine, in virtù della concordia, cresce la potenza e si compiono grandi imprese ed ogni cosa buona riceve sempre maggiori sviluppi».

Al termine della funzione il Papa è sceso, insieme ai Cardinali ed ai nuovi Vescovi, nella Confessione ed ha recitato sulla tomba di San Pietro una invocazione alla pace universale, concludendola con il canto dello speciale «Oremus».

CRONACA

La morte del nostro Ruga

Il proto del nostro giornale, il caro camerata Luigi Ruga, è morto improvvisamente stamane all'una. Sabato notte era ancora al suo posto di lavoro, a prodigarsi instancabile in tipografia, ancora ieri nel pomeriggio era con noi: a poche ore di distanza un implacabile attacco di angina pectoris lo ha ucciso.

La notizia ci è giunta in redazione quando aspettavamo da un momento all'altro di vederlo comparire ed ancor ora affacciandoci in tipografia ci sembra impossibile che il nostro Ruga sia morto; ma la conferma ci è data purtroppo dallo sguardo triste e commosso dei suoi compagni.

Attivissimo ed infaticabile, buono ed allegro sempre, anche nei momenti più difficili del nostro lavoro: era da tutti benvoluto e di tutti amico. Era ancor giovane, aveva quarantun anni, e più giovane ancor pareva nel sembiante. Tuttavia diciannove anni vissuti nella tipografia de La Stampa gli avevano dato un'esperienza che lo rendeva per noi il collaboratore più prezioso.

Lo Scomparso aveva fatto la grande guerra con il grado di sergente ed aveva sopportato un anno di lunghe sofferenze fisiche e morali in prigionia. Appena congedato era stato assunto da La Stampa nel 1921, e da quell'epoca rimase fedele e attaccato alla sua, alla nostra tipografia. La sua vita era racchiusa in un binomio: la famiglia, la moglie ed il figlio che tanto amava, e il suo lavoro. Ed al giornale dedicava anche le ore di libertà quale componente il Consiglio direttivo del Dopolavoro La Stampa.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio, partendo dal vecchio Ospedale San Giovanni.

Alla signora Ruga, al giovane figlio suo Sergio, al fratello reverendo don Ignazio parroco di Candia Canavese ed ai parenti tutti del caro camerata scomparso, così crudelmente colpiti, le più sentite condoglianze della famiglia de La Stampa che sempre ricorderà il suo Luigi Ruga.

SPORT

Vittoria di Varzo nel Premio del Sempione

Milano, 30 ottobre.

Premio Capo Rolla (L. 10.000, metri 2000): 1. Antalo (Milani) scud. Ciascandra; 2. Sera d'Aosta; 3. Turchino, 4 l., molte l. Tot.: 16 (43).

Premio Merone (L. 8.000, m. 1800): 1. Tarpea (Milani) di razza Bellafiora; 2. Iacopo Robusti; 3. Topo. N. P.: Acerro. 5 l., 3 l. Tot.: 17, 7.50, 8 (118).

Premio Dorio (L. 8.000, m. 1000): 1. Mascotte (Panceri) di Gallino; 2. Heracles; 3. Arcitea. N. P.: Fato, Meteo, Daua, Perugino. 1 l., 1 l. e mezza. Tot.: 11, 12, 15 (13).

Premio Tremezzo (L. 10.000, metri 1200): 1. Correzzola (Camici) di de Montel; 2. Lilina; 3. Guam. N. P.: Montecucco, Divine Wings, Adur. 2 l., mezza l. Tot.: 6, 6.50, 14 (79.60).

Premio Brusuglio (L. 8.000, m. 1400): 1. Farnese (Murray) scud. Flora; 2. Fiorentina; 3. Sarcarola. N. P.: Bruna Bella, Milena, Spes. Mezza l., 4 l. Tot.: 17, 7.50, 8 (41.50).

Premio del Sempione (L. 100.000, metri 2400): 1. Varzo (Camici) di de Montel; 2. Faleria (Malocardi); 3. Procia (Grilli); 4. Attalo. N. P.: Vello, Insidioso, Buonarroti. Mezza l., 2 l. e mezza, 4 l. Tot.: 11, 6.50, 23 (114.50).

Premio Monte Tordo (L. 8000, metri 1600): 1. Griselda (Milani) scud. Brianzola; 2. Bellino; 3. Antelminello. N. P.: Scricco, Trebbiolo, Euridice, Arancio. 5 l., 2 l. Tot.: 31.50, 13.50, 8 (177.50).

Premio Isolabella (L. 10.000, metri 1600): 1. Monte Carlo (Evans) scud. Lariana; 2. Picciolo; 3. Maremma. N. P.: Carrara. 1 l., 2 l. e mezza. Tot.: 31, 10.50, 12.50 (291.50).

Kildeo prevale su Bellini nel «Premio Tevere»

Roma, 30 ottobre.

Il classico Premio Tevere, di lire 100.000 è stato vinto, contrariamente alle previsioni, da Kildeo, che nella lotta con dieci puledri rappresentanti le migliori scuderie nazionali, ha convinto soprattutto per il suo stile e per la forza del decisissimo spunto finale.

Il segnale è stato sollecito ed abbastanza buono. Bellini, pure apparendo bene allineato, partiva in leggero ritardo, mentre scattavano in testa Perin del Vago e Rinascente. Il gruppetto affrontava, schierato a ventaglio, la dirittura finale e, per un attimo, sembrava dovesse prevalere Balco. Poi era Bellini che si faceva luce, ma da metà del gruppo balzava fuori Kildeo, che dopo una magnifica lotta, piegava nettamente Bellini, che a sua volta dominava facilmente Balco. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Kildeo (Caprioli) razza del Soldo; 2. Bellini; 3. Balco; 4. Eufrate. Mezza l., 2 l., 1 l. Tempo 1'28"3/5. Tot.: 31,50, 7,50, 7, 9 (44,50).

Temperatura di Torino

29 Ottobre 1939-XVIII

Massima + 8,6
Minima — 0,8
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Prosegue su tutte le nostre regioni l'afflusso di aria artica che tende a contrastare con l'aria mediterranea convogliandola su una zona di alta pressione centrata sulle coste africane. Le condizioni del tempo si presenteranno molto instabili. Cielo nuvoloso e tendente a coprirsi quasi totalmente. Precipitazioni locali più frequenti sui rilievi montuosi ove assumeranno carattere nevoso. Venti moderati intorno ponente sulle regioni occidentali, ruotanti a sud altrove. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

Il giorno 27 u.s. mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Comm. Giuseppe Daneo

Generale di Brigata a riposo

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e l'affezionata Giovanna, a funerali avvenuti, come da desiderio espresso dal caro Estinto.

Torino, 29 ottobre 1939-XVIII.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA